



Camera
di Commercio di Spagna in Italia

Cámara
de Comercio de España

BAROMETRO

SUL CONTESTO E SULLE PROSPETTIVE
DEGLI INVESTIMENTI SPAGNOLI IN ITALIA

I EDIZIONE

2024

Indice

Esposizione sintetica	2
1. Contesto macroeconomico in Italia e Spagna: stabilità dell'attività e dell'occupazione in un quadro di contrasto all'inflazione	4
2. Stock di IDE spagnoli in Italia	8
3. Stock di IDE spagnoli in Italia per settore	10
4. Flussi di IDE spagnoli in Italia	12
5. Flussi di IDE spagnoli in Italia per settore	15
6. Effetto sull'occupazione degli IDE spagnoli in Italia	17
7. Valutazione del clima imprenditoriale in Italia secondo le imprese spagnole.....	18
8. Prospettive e fattori chiave dell'attività economica in Italia nel 2024	28
Allegato metodologico: caratteristiche del campione di aziende.....	37

Nota: i risultati, le valutazioni, le previsioni e le opinioni raccolti in questo Barometro non riflettono necessariamente le opinioni delle aziende sponsor, della Camera di Commercio ufficiale spagnola in Italia o dei suoi partner.

Esposizione sintetica

- **La Spagna e l'Italia chiudono il 2023 con un'attività economica ancora stabile e nel 2024 il calo dell'inflazione rallenta il passo.** Nel 4T23 la crescita ha superato le attese sia in Spagna che in Italia, mettendo a segno rispettivamente un +0,6% e +0,2% trimestrale. Nel 2023 le Banche centrali hanno ulteriormente inasprito la politica monetaria per imbrigliare l'inflazione in un quadro di stabilità della domanda e dell'occupazione. Nel 2024 continuerà la ripresa del PIL, seppure a ritmo più lento che nel 2023, e l'inflazione rimarrà sopra quella auspicata.
- **Secondo i dati della Segreteria di Stato per il Commercio, nel 2022 lo stock di Investimenti Diretti Esteri (IDE) spagnoli in Italia è aumentato del 62%.** Lo stock di IDE spagnoli in Italia ha raggiunto i 14,95 miliardi di euro, la cifra più alta dal 2008. Pertanto l'Italia ha aumentato la sua importanza come destinazione degli IDE spagnoli, salendo dall'1,8% dello stock totale nel 2021 al 2,7% nel 2022. Per il secondo anno consecutivo la Spagna si conferma all'undicesimo posto tra gli investitori esteri in Italia, con uno stock in costante aumento dal 2018 e raddoppiato di volume nell'ultimo quinquennio (2018-2022).
- **Nel 2022 le Telecomunicazioni, in aumento di quasi 5 miliardi di euro, hanno costituito il 34% del totale degli investimenti spagnoli in Italia.** Tradizionalmente gli investimenti spagnoli in Italia hanno privilegiato i settori delle *Telecomunicazioni*, dei *Servizi finanziari* e delle *Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni*, che complessivamente rappresentano il 50% dello stock totale nel Paese dall'inizio della rilevazione dei dati (2007). Tra i comparti prediletti dagli investimenti spagnoli nel Paese spicca la *Fabbricazione di prodotti informatici ed elettronici* con il 30,3% del totale nel 2022, che rende l'Italia la destinazione preferita degli IDE spagnoli nel settore.
- **Dall'inizio delle rilevazioni nel 1993 sono giunti in Italia dalla Spagna IDE pari a 25,14 miliardi di euro.** Dopo il +0,4% registrato nel 2022, nel 2023 i flussi di IDE spagnoli verso l'Italia si sono ridotti del 46% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 170 milioni di euro (rispetto a un calo del 43% del totale dei flussi di IDE in uscita dalla Spagna). Secondo la Banca d'Italia, la Spagna si colloca al quarto posto tra i Paesi con il maggior flusso netto cumulativo di IDE verso l'Italia negli ultimi dieci anni.
- **Gli IDE spagnoli in Italia sono caratterizzati da flussi irregolari in settori specifici dell'economia.** Dal 1993 oltre il 50% degli IDE complessivi spagnoli ha privilegiato quattro settori: le *Telecomunicazioni* (15,6% del totale), seguite da *Assicurazioni e riassicurazioni* (11,2%), *Forniture energetiche* (10,6%) e *Commercio all'ingrosso* (9,9%). Nel 2022 l'*Istruzione* ha attratto il 44% del totale degli IDE spagnoli in Italia, mentre nel 2023 un peso pari al 30% del totale è stato rappresentato dalle *Attività delle agenzie di viaggio*.
- **Nel 2022 gli investimenti diretti della Spagna in Italia hanno contribuito alla creazione di oltre 71.000 posti di lavoro,** pari a circa lo 0,29% dell'occupazione totale nel Paese.

- In questa prima edizione del Barometro le **imprese spagnole che operano e investono nel mercato italiano hanno attribuito al clima imprenditoriale del Paese un punteggio di 3,2** in una scala da 1 a 5. Più di otto aziende su dieci ritengono *accettabile* il clima imprenditoriale italiano e il 60,5% lo ha considerato stabile negli ultimi dodici mesi. Infine nessuna azienda ha percepito un deterioramento dell'immagine del *Marchio Spagna* nel mercato italiano nell'ultimo quinquennio.
- **Il grado partecipazione e i progressi nello sviluppo di comportamenti sostenibili (3,6 punti di valutazione globale), il grado di digitalizzazione (3,4 punti) e il livello di qualità della vita (3,2 punti) sono i tre aspetti più apprezzati dalle imprese spagnole operanti in Italia.** Invece i rapporti con la pubblica amministrazione hanno ricevuto il punteggio peggiore (2,3) tra le dieci categorie che compongono il clima imprenditoriale.
- **Le aziende spagnole prevedono come complessivamente *molto favorevoli* l'evoluzione e l'andamento delle loro attività nel 2024.** A tale riguardo, oltre l'80% delle aziende intervistate prevede di incrementare il fatturato e quasi sette imprese su dieci presumono di ampliare gli investimenti e di assumere nuovo personale specializzato (rispettivamente il 70% e 67%).
- **Tra gli obiettivi che motivano i nuovi investimenti previsti dalle aziende spagnole intervistate spiccano l'aumento dell'attività nelle strutture esistenti (24%), l'incremento della produttività (22%), lo sviluppo di attività innovative (21%) e l'espansione commerciale in altre regioni del Paese (20%).** In particolare, le aziende spagnole prevedono di aumentare il personale specializzato e di potenziare la formazione interna (rispettivamente il 21% e 13%). Dal punto di vista geografico, la Lombardia e il Lazio saranno le principali destinazioni dei nuovi investimenti programmati rispettivamente dal 15% e 12% del totale delle aziende.
- **Praticamente tutte (99%) le imprese spagnole che operano e investono in Italia considerano strategica per il loro modello imprenditoriale la decisione di essersi stabilite in questo mercato e di mantenervi una presenza.** Inoltre più di sette aziende su dieci prevedono di avviare nuovi progetti di investimento nel Paese in un orizzonte temporale oltre il quinquennio.

1. Contesto macroeconomico in Italia e Spagna: stabilità dell'attività e dell'occupazione in un quadro di contrasto all'inflazione

Nell'ultimo trimestre del 2023 in Spagna e in Italia la crescita ha superato le attese grazie al +0,6% ed al +0,2% registrati dalle rispettive economie. Si evidenzia come tra le principali economie dell'eurozona nel 2023 la Spagna guida la classifica della crescita con il +2,5% annuo, mentre l'Italia ha registrato una crescita dello 0,7% annuo, comunque superiore alla media (+0,5%) dell'area dell'euro. Nel 2023 le Banche centrali hanno ulteriormente inasprito la politica monetaria per imbrigliare l'inflazione in un quadro di resilienza della domanda e del mercato del lavoro. Nel 2024 proseguiranno l'incremento del PIL, anche se più a passo più lento che nel 2023, e il calo dell'inflazione, che tuttavia resterà sopra quella auspicata dalle Banche centrali.

Nel 2023 nelle economie avanzate è iniziata la disinflazione, agevolata dalla flessione dei prezzi dell'energia e dall'attenuazione delle difficoltà delle filiere degli approvvigionamenti, che avevano alimentato i rincari, soprattutto dei prodotti industriali. Le Banche centrali hanno ulteriormente inasprito la politica monetaria nel tentativo di imbrigliare l'inflazione in un quadro di resilienza dell'attività economica e del mercato del lavoro. Le recenti tensioni in Medio Oriente causano nuove pressioni sulle filiere degli approvvigionamenti, esercitando pressioni inflazionistiche presumibilmente più moderate rispetto al periodo successivo al Covid-19, ma ciononostante a nostro parere sufficienti per frenare la disinflazione dei prodotti industriali non energetici e a mantenere i tassi d'interesse elevati più a lungo.

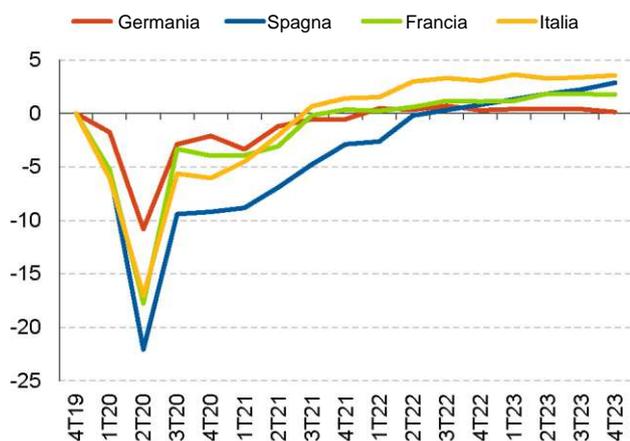
Nel 4T23 l'economia spagnola ha ottenuto l'aumento trimestrale del PIL maggiore tra i grandi Paesi dell'eurozona (+0,6%), superiore alle attese dello 0,2% o allo 0,4% previsto dall'Afi, realizzando l'incremento trimestrale più alto del 2023 e portando la crescita annuale al 2,5%. Ancora una volta la domanda interna ha trainato la crescita e in particolare i consumi nel settore pubblico, mentre i consumi privati, pur dando un contributo positivo, nel quarto trimestre hanno rallentato. Una nota negativa è rappresentata dal calo degli investimenti fissi lordi, che dall'inizio del 2022 non si sono ancora riprese e che nel 4T23 hanno perso un ulteriore 1,6% trimestrale dopo la flessione dello 0,6% subita in quello precedente. Il peggioramento è dovuto principalmente alla diminuzione degli investimenti in beni strumentali.

In termini di contributo alla crescita del PIL, l'andamento della domanda estera ha svolto un ruolo fondamentale, costituendo l'elemento trainante della sua crescita nel corso del 2022 e contribuendo nuovamente in senso positivo nel 4T23 (0,1 p.p.), dopo aver frenato il PIL nei trimestri centrali dell'anno. Al +2,5 del saldo annuo del PIL reale hanno contribuito la domanda interna con 1,7 punti percentuali e quella estera per i restanti 0,8 punti percentuali.

Nel 4T23 la crescita ha superato le attese non solo in Spagna ma anche in Italia, che ha messo a segno un +0,2% trimestrale invece del previsto calo dello 0,2%. La domanda estera ha offerto un contributo positivo, mentre quella interna ha frenato la crescita. Da notare che in Italia la domanda estera non è stata tanto dinamica quanto in Spagna, rallentando la crescita del PIL per gran parte del 2022 e contribuendo 1,1 p.p. al suo incremento solo con il discreto rimbalzo del 3T23. In Italia gli investimenti sono stati la componente più efficace, in parte attribuibile all'incentivo fiscale del *Superbonus*, che ha offerto una serie di opportunità a chi voleva ottimizzare sostanzialmente la propria abitazione in termini di efficienza energetica o eseguendovi migliorie antisismiche. Secondo il Consiglio Nazionale degli Ingegneri nel 2021 il *Superbonus* ha contribuito a generare oltre 12 miliardi di euro di PIL e a creare 153.000 posti di lavoro (quasi la metà dell'aumento attribuibile agli

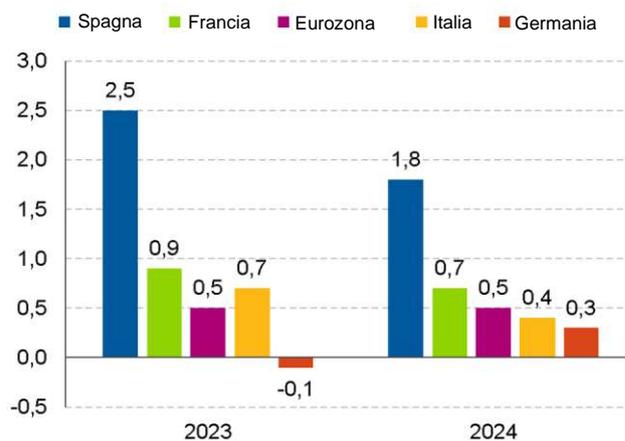
investimenti in abitazioni), ma dall'inizio del provvedimento l'onere per il Tesoro italiano potrebbe superare i 110 miliardi di euro (5,4% del PIL nel 2022). Recentemente il governo ha annunciato la riduzione del sussidio per i prossimi anni. Complessivamente, nel 2023 l'Italia ha realizzato una crescita dello 0,7% annuo e le previsioni dell'Afi per il 2024 si attestano allo 0,4%, analogo a quello dell'intera eurozona.

PIL reale delle principali economie dell'eurozona (indice 4T19 = 100)



Fonte: Afi, Macrobond.

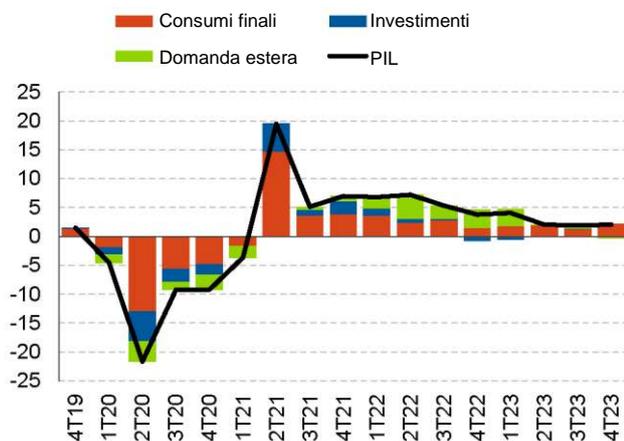
Crescita del PIL nelle principali economie dell'eurozona nel 2023 e previsioni dell'Afi per il 2024 (% media annua)



Fonte: Afi, Macrobond.

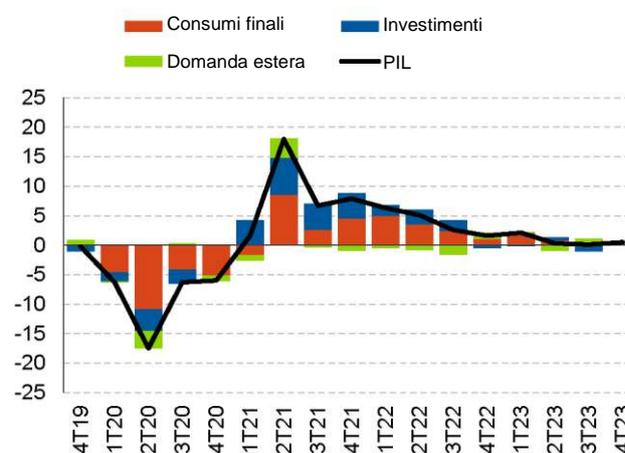
Complessivamente, nel 4T23 l'eurozona ha stagnato dopo la flessione trimestrale dello 0,1% subita nel 3T23 (le sorprese positive di Spagna e Italia hanno compensato gli ampi cali di Francia e Germania), fissando a +0,5% il saldo annuo del PIL reale. Il quadro corrente non è ancora in grado di stimolare gli investimenti, che nell'ultimo trimestre dell'anno hanno mantenuto lo stesso andamento fiacco, caratterizzato da flessioni trimestrali in tutte le principali economie dell'eurozona. Invece negli Stati Uniti il rallentamento ciclico continua a latitare in un quadro di vivacità del mercato del lavoro, di accelerazione dell'edilizia residenziale e di tenuta dei consumi, ma anche nell'eurozona le aspettative diventano più rosee e lasciano intravedere una progressiva uscita dall'attuale stagnazione nel corso del 2024.

Crescita del PIL in Spagna (% a/a e contributi)



Fonte: Afi, Macrobond.

Crescita del PIL in Italia (% a/a e contributi)



Fonte: Afi, Macrobond.

Il mercato del lavoro ha resistito sia in Spagna che in Italia. In Spagna l'occupazione è aumentata di oltre 700.000 unità nel 2023, registrando l'incremento annuo più consistente dall'inizio della serie storica (secondo solo al 2021, l'anno successivo alla pandemia), anche se negli ultimi mesi dell'anno si è assistito a una normalizzazione del ritmo di creazione di posti di lavoro, tendenza che proseguirà nel 2024. Il tasso di disoccupazione si aggira sul 12%, inferiore a quello strutturale stimato intorno al 13%. In Italia il tasso di disoccupazione, stabile a circa il 7,8% dalla fine del 2022, è il più basso dal 2009.

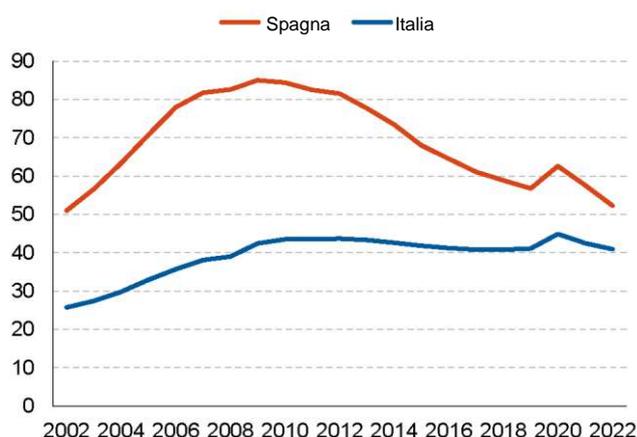
Un elemento di differenziazione tra le famiglie spagnole e quelle italiane è il livello di indebitamento, che in Italia è il più basso tra i principali Paesi dell'eurozona (inferiore al 50% del PIL). Il flusso di nuovi prestiti è rimasto a livelli bassi, anche durante la fase espansiva del precedente ciclo economico, prima della crisi finanziaria globale del 2008, e le banche italiane hanno mostrato maggiore cautela rispetto a Paesi come la Spagna o il Portogallo. La Spagna è riuscita a ridurre l'indebitamento finanziario delle famiglie dal 62,6% del PIL del 2020 al 52,3% nel 2022, analogo a quello di inizio del millennio.

Tasso di disoccupazione in Spagna e in Italia
(% della popolazione attiva)



Fonte: Afi, Eurostat.

Indebitamento delle famiglie in Spagna e in Italia
(% Del PIL)



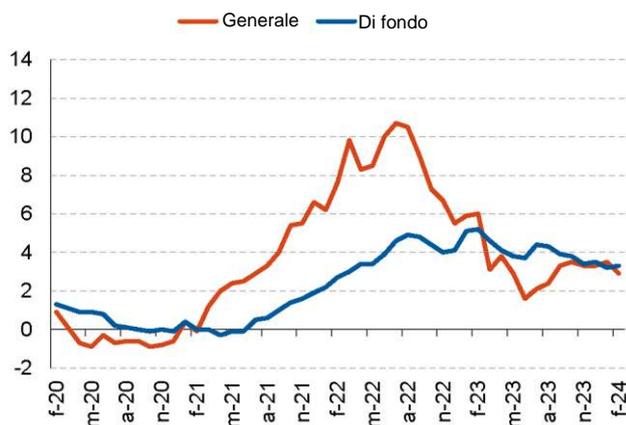
Fonte: Afi, Eurostat.

Sul fronte dei prezzi, persistono pressioni inflazionistiche, anche se l'inflazione è diminuita notevolmente e più rapidamente di quanto previsto alla finSe del 2022, scendendo da tassi interannuali dell'indice dei prezzi al consumo (IPC) superiori al 10% a metà del 2022 a circa il 3% negli ultimi mesi del 2023. L'anno scorso le Banche centrali hanno ulteriormente inasprito la politica monetaria nel tentativo di imbrigliare l'inflazione e in un quadro di resilienza dell'attività economica e del mercato del lavoro. Negli Stati Uniti la Fed ha aumentato il tasso di riferimento al 5,5% (+525 p.b. dall'inizio dei rialzi), livelli che non si vedevano dal 2007, e in Europa la BCE ha fissato al 4% il tasso di remunerazione dei depositi (+450 p.b. dall'inizio dei rialzi).

In Spagna il limite imposto al prezzo del gas e le scorte, rimaste a livelli ottimali per tutto l'anno, sono stati i fattori che hanno permesso di contenere la crescita interannuale dei prezzi di beni e servizi inclusi nel paniere della spesa. Vi hanno contribuito, seppure in misura più modesta, anche i provvedimenti fiscali introdotti da inizio anno, tra cui gli sconti sul carburante per i professionisti e la riduzione dell'IVA su alcuni alimenti e sull'elettricità. Restano importanti anche il comportamento inerziale e la pressione dei servizi, che determineranno la dinamica dei prossimi mesi.

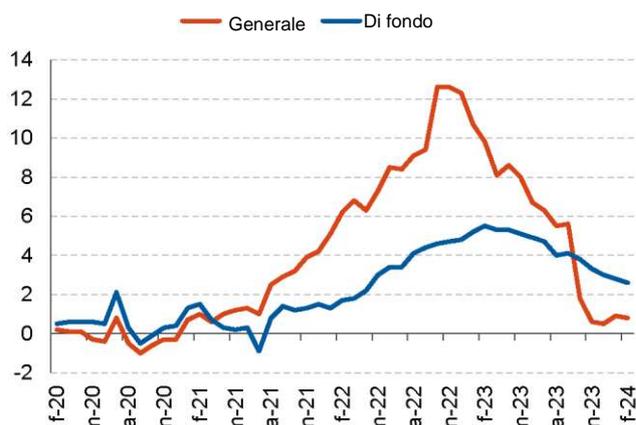
In Italia, l'andamento favorevole dei prezzi dell'energia e la decelerazione di quelli degli alimentari hanno esercitato un effetto di rilievo sull'inflazione generale, che a gennaio ha raggiunto una variazione interannuale dello 0,9% (che rappresenta una risalita dallo 0,3% di dicembre), tassi vicini a quelli di inizio 2021. Invece il rallentamento dell'inflazione di fondo è stato più moderato, ma con una tendenza al ribasso più sostenuta rispetto alla Spagna, attestandosi al 2,8% interannuale nel primo mese dell'anno (3 decimi in meno rispetto a dicembre).

Inflazione generale e di fondo in Spagna
(% a/a)



Fonte: Afi, Eurostat.

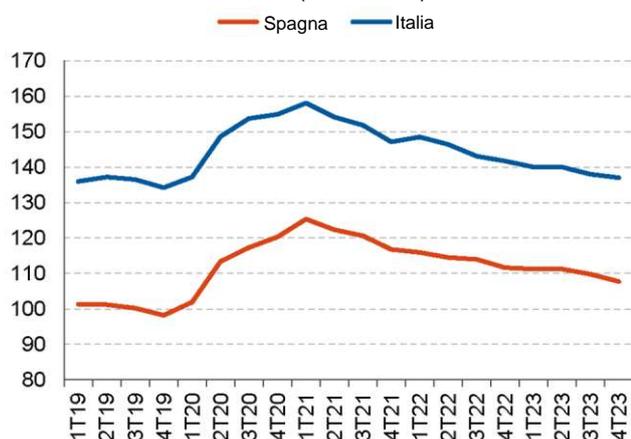
Inflazione generale e di fondo in Italia
(% a/a)



Fonte: Afi, Eurostat.

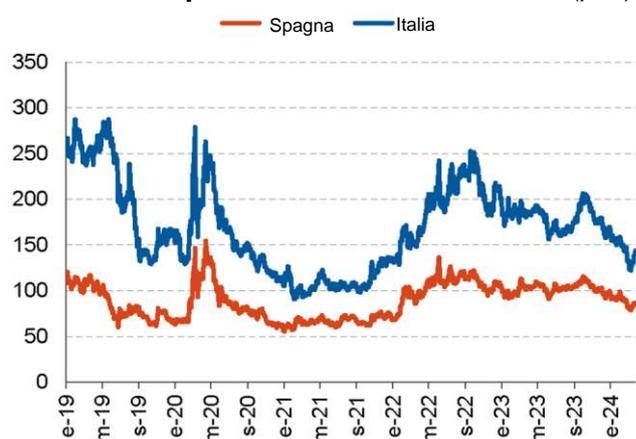
Storicamente il debito pubblico italiano è maggiore di quello spagnolo e il rapporto debito pubblico/PIL dell'Italia è il secondo più alto tra i 27 Stati membri dell'UE (137% nel 4T23), sopravanzato solo da quello greco (166% nel 3T23). A sua volta il rapporto debito pubblico/PIL della Spagna, pari al 108% nel 4T23, è il più contenuto dall'inizio del 2020, ma resta superiore al 100% del PIL prima della pandemia. Pur essendo la differenza tra i rapporti debito pubblico/PIL di Spagna e Italia rimasta relativamente stabile, gli spread dei titoli pubblici di entrambi i Paesi (e il divario tra essi) sono stati più volatili, soprattutto nel caso dell'Italia, il cui BTP decennale ha raggiunto uno spread massimo di 290 punti base rispetto all'analoga emissione tedesca. Attualmente, gli spread dei titoli di Stato a 10 anni rispetto alla Germania si aggirano intorno ad 85 punti base per la Spagna e a 140 punti base per l'Italia. Pertanto l'Italia è riuscita a ridurre il divario di oltre 120 p.b. rispetto al titolo spagnolo registrato a ottobre 2022, avvicinandosi agli spread di inizio dello stesso anno.

Debito pubblico consolidato di Spagna e Italia (% del PIL)



Fonte: Afi, Eurostat.

Spread dei titoli pubblici decennali spagnoli e italiani rispetto al decennale tedesco (p.b.)



Fonte: Afi, Bloomberg.

2. Stock di IDE spagnoli in Italia

Secondo i dati della Segreteria di Stato per il Commercio, nel 2022 lo stock di Investimenti Diretti Esteri (IDE) spagnoli in Italia è aumentato del 62%, raggiungendo a 14,95 miliardi di euro il picco dal 2008. L'Italia ha quindi aumentato la sua importanza come destinazione degli IDE spagnoli, salendo dall'1,8% dello stock totale nel 2021 al 2,7% nel 2022. Per il secondo anno consecutivo la Spagna si conferma all'undicesimo posto tra gli investitori esteri in Italia, con uno stock in costante aumento dal 2018 e raddoppiato di volume nell'ultimo quinquennio (2018-2022).

Nel 2022, è proseguita la ripresa dello stock di investimenti diretti spagnoli all'estero, che ha messo a segno un +8,5% interannuale (da +9,8% nel 2021) raggiungendo 548,28 miliardi di euro, escluse le transazioni effettuate da Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros (Entità detentrici di titoli esteri)¹, denominate NON ETVE nel prosieguo. ²Nel 2022 la posizione d'investimento della Spagna in Italia è stata notevolmente superiore alla media (+62% interannuale) e applicando il criterio spagnolo ha raggiunto i 14,95 miliardi di euro. Si tratta del maggiore aumento dello stock di IDE spagnoli in Italia dal 2008, che con un balzo di circa 5,7 miliardi di euro più che compensa il calo del 4,4% (circa 388 milioni di euro) subito nel 2020 durante la pandemia. Inoltre, tra il 2018 e il 2020 la posizione di investimento della Spagna in Italia ha accumulato una flessione dell'1,5% (pari a quasi 100 milioni di euro), che tra il 2021 e il 2022 ha invertito la rotta, mettendo a segno una crescita del 75% dello stock tra i due anni, che ha fatto salire gli IDE spagnoli in Italia al massimo degli ultimi 16 anni.

La percentuale degli investimenti spagnoli in Italia, salita dall'1,9% del totale degli investimenti diretti spagnoli all'estero nel 2021 al 2,7% nel 2022, totalizza oggi il volume maggiore dal 2008. Da quando la Segreteria di Stato spagnola per il Commercio rileva questi dati (la serie è iniziata nel 2007) storicamente la ponderazione maggiore dell'Italia risale al 2008 con il 5,9% del totale, attribuibile principalmente al settore delle *Telecomunicazioni*. Tuttavia dal 2010 la ponderazione dell'Italia tra i Paesi destinatari degli investimenti diretti spagnoli è diminuita notevolmente. Lo stock medio di IDE è diminuito da 14,87 miliardi di euro nel 2007-2008 (pari al 4,8% del totale) a 6,73 miliardi di euro nel periodo 2009-2021 (quindi a circa l'1,5% del totale), ma il notevole balzo dello stock di IDE nel 2022, ancora una volta concentrato nelle *Telecomunicazioni*, riporta la posizione spagnola in Italia ai livelli precedenti la Grande Crisi Finanziaria.

Stati Uniti e Regno Unito occupano il primo e secondo posto nella classifica dei Paesi principali destinatari di IDE spagnoli nel 2022, con ponderazioni rispettivamente del 14,9% e 4,5%. Tra le destinazioni principali degli investimenti spagnoli, l'aumento di oltre il 60% dello stock in Italia costituisce l'incremento più consistente del 2022. Nel 2022 gli Stati Uniti hanno aumentato dell'8,6% la posizione di investimento in Italia, salita a 81,95 miliardi di euro. Invece lo stock del Regno Unito è diminuito del 2,3% rispetto all'anno precedente, scendendo sotto la soglia degli 80 miliardi di euro e tornando al secondo posto dietro gli Stati Uniti.

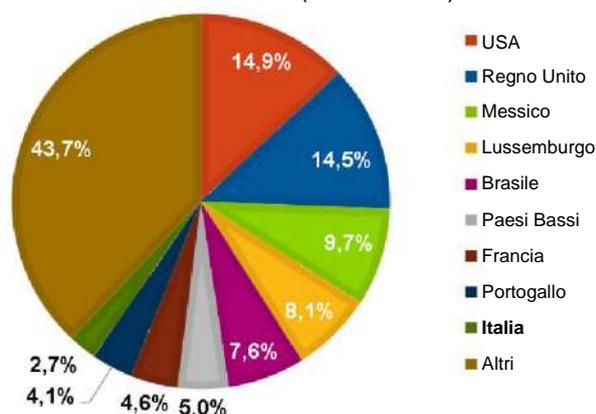
Secondo i dati della Segreteria di Stato spagnola per il Commercio, dal 2009 al 2013 lo stock di IDE spagnoli in Italia ha mostrato una tendenza al ribasso, cadendo nel 2013 al livello più modesto dal 2007 con 4,15 miliardi di euro. Tuttavia, nel 2014 abbiamo assistito a una risalita della posizione di

¹ Le Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros (ETVE) sono società costituite in Spagna, il cui fine "principale" è detenere partecipazioni in società con sede all'estero. Le ETVE sono società veicolo la cui esistenza è motivata da strategie di ottimizzazione fiscale all'interno di uno stesso gruppo societario e in molti casi i loro investimenti non esercitano effetti economici diretti.

² Paese di residenza del titolare ultimo dell'investimento, ossia dell'anello finale della catena della proprietà.

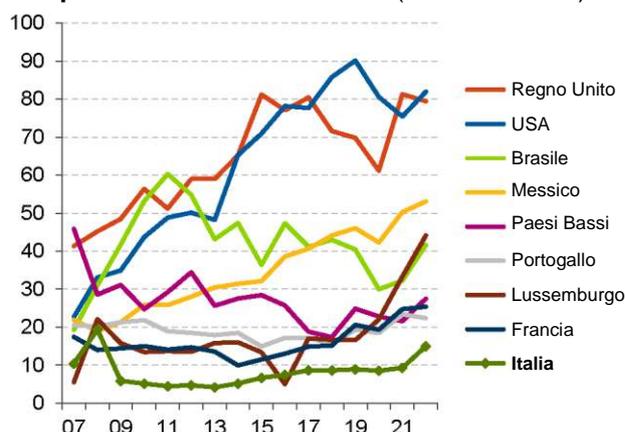
investimento della Spagna, che dal 2014 al 2017, in coincidenza con la ripresa economica dopo la grande crisi finanziaria, ha realizzato un tasso di crescita medio interannuale dello stock di IDE pari al 20%. Dal 2018 al 2020 i tassi di crescita degli IDE spagnoli in Italia hanno nuovamente rallentato e lo stock si è ridotto dell'1,5%.

Stock di IDE spagnoli nel 2022, per Paese di destinazione (% del totale)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

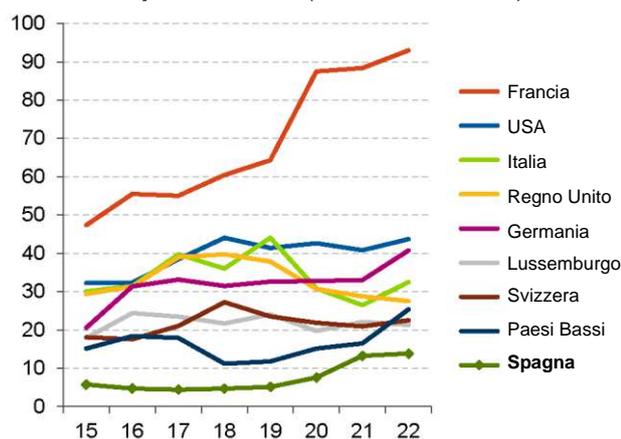
Andamento storico dello stock di IDE spagnoli, per Paese di destinazione (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

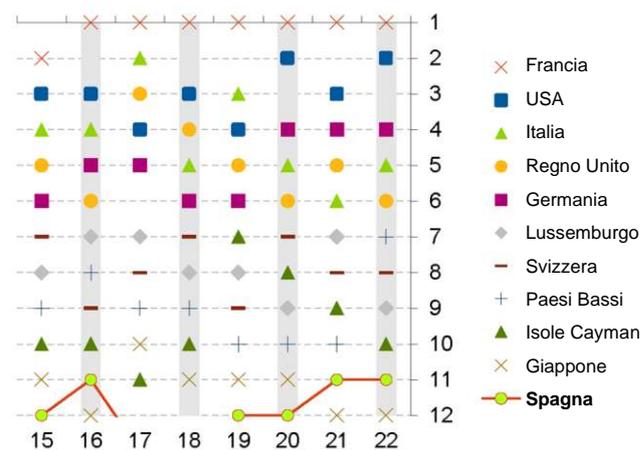
Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, dal 2021 la Spagna si colloca all'undicesimo posto tra i principali Paesi con investimenti diretti in Italia³, raggiungendo uno stock di 13,25 miliardi di euro nel 2021 e 13,82 miliardi di euro nel 2022 (ultimo anno per il quale l'agenzia italiana dispone di dati). Dal 2019 al 2022 gli IDE della Francia, storica capofila dei Paesi investitori in Italia, sono aumentati di 28,65 miliardi di euro di IDE (+45% cumulativo) totalizzando 92,93 miliardi di euro, seguiti a buona distanza dagli Stati Uniti. Dal 2020 anche la Spagna mostra una tendenza alla crescita e nell'ultimo triennio ha aumentato di 8,7 miliardi di euro la sua posizione d'investimento (+170% cumulativo).

Andamento dello stock di IDE in Italia, per Paese di provenienza (in miliardi di euro)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Classifica dei Paesi con IDE in Italia (posizione)



Fonte: Afi, U Banca d'Italia.

³ IDE intesi come acquisti di capitale in una società (la società di investimento diretto o controllata) residente in un Paese diverso da quello dell'investitore diretto, con l'obiettivo di esercitare un controllo o un'influenza rilevante sulla gestione e di stabilire un rapporto duraturo. Un rapporto è considerato duraturo quando l'investitore diretto possiede almeno il 10% dei diritti di voto della società di investimento diretto. Le statistiche degli IDE comprendono tutte le transazioni e le posizioni transfrontaliere tra società che hanno un rapporto di investimento diretto: capitale, utili reinvestiti e strumenti di debito (prestiti intersocietari).

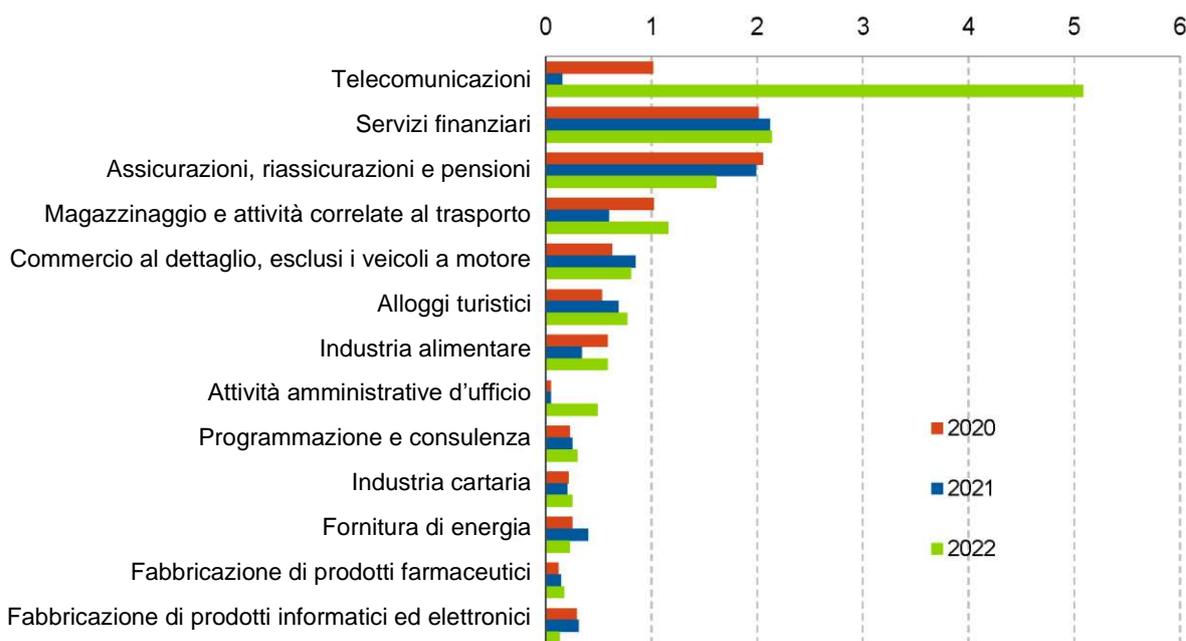
3. Stock di IDE spagnoli in Italia per settore

Tradizionalmente gli investimenti spagnoli in Italia hanno privilegiato i settori delle **Telecomunicazioni**, dei **Servizi finanziari** e delle **Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni**, che complessivamente rappresentano il 50% dello stock totale di IDE spagnoli nel Paese dall'inizio della rilevazione dei dati (2007). Nel 2022, le **Telecomunicazioni**, con un aumento annuo di quasi 5 miliardi di euro, hanno costituito il 34% del totale degli investimenti spagnoli in Italia. Tra i comparti prediletti dagli investimenti spagnoli nel Paese spicca la **Fabbricazione di prodotti informatici ed elettronici** con il 30,3% dello stock totale nel 2022, che rende l'Italia la destinazione preferita degli IDE spagnoli nel settore. Tra i settori attualmente più importanti per volume di investimenti, gli IDE spagnoli nei **Servizi finanziari** e nelle **Assicurazioni** hanno rappresentato rispettivamente l'1,3% e l'8,9% del totale dello stock di investimenti diretti spagnoli all'estero nel 2022.

Tradizionalmente gli investimenti esteri spagnoli in Italia hanno privilegiato i settori delle **Telecomunicazioni**, dei **Servizi finanziari** e delle **Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni**, che complessivamente rappresentano il 50% dello stock di IDE. Nel 2022 spicca la notevole crescita dello stock di IDE nelle **Telecomunicazioni** (in particolare, nelle **Telecomunicazioni wireless**), che dopo il calo a 155 milioni di euro (-85%) nel 2021, nel 2022 è aumentato di quasi 5 miliardi di euro. I **Servizi finanziari**, d'altro canto, hanno guadagnato lo 0,8% interannuale, mentre le **Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni** hanno ceduto il 19% interannuale. Nel 2022 i restanti settori di investimento hanno ottenuto, in generale, risultati positivi. Altri settori con un elevato ritmo di crescita, in termini di volume di stock, sono stati il **Magazzinaggio e attività correlate al trasporto** (+560 milioni di euro) e le **Attività amministrative d'ufficio** (+442 milioni). All'estremo opposto, la posizione di investimento si è ridotta nella **Fornitura di energia** (-176 milioni) e nella **Fabbricazione di prodotti informatici ed elettronici** (-179 milioni).

Stock cumulativo di IDE spagnoli in Italia per settore nel 2020, 2021 e 2022

(esclusi gli investimenti effettuati tramite una Entidad de Tenencia de Valores Extranjeros o ETVE (Entità detentrici di titoli esteri), in miliardi di euro)

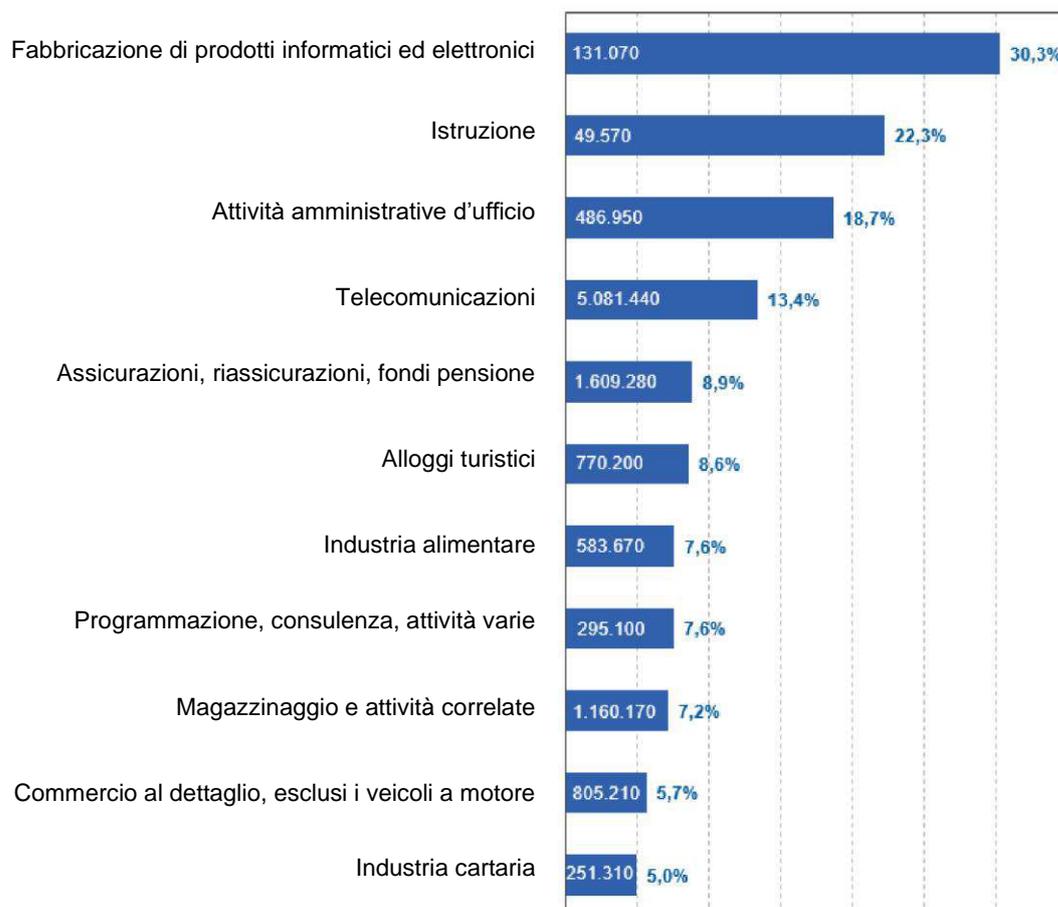


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Va notato che se nel 2021 gran parte dell'aumento dello stock di IDE spagnoli in Italia (+730 milioni di euro) è riconducibile alla riduzione dello stock negativo di investimenti nel settore del *Commercio all'ingrosso*, legato al pagamento di un prestito concesso da una controllata italiana alla casa madre spagnola, nel 2022 la crescita dello stock si deve alla maggiore presenza di investimenti spagnoli in Italia, principalmente nelle *Telecomunicazioni* ma estesa, in generale, a quasi tutti i settori economici. Secondo i dati comunicati dal Ministero spagnolo dell'Economia, del Commercio e delle Imprese, nel 2020 lo stock di IDE spagnoli nel *Commercio all'ingrosso* era pari a -1,76 miliardi di euro, concentrato specificamente nel sottosettore del *Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco* e riconducibile al prestito di quasi 1,1 miliardi di euro concesso da una controllata italiana alla casa madre spagnola. Nel 2021 lo stock di IDE nel settore è aumentato a -200 milioni di euro e nel 2022 raggiunge i -117 milioni; questo saldo negativo dovrebbe continuare a diminuire nei prossimi anni fino al completo rimborso del prestito.

L'analisi della rilevanza dell'Italia come Paese destinatario degli investimenti diretti spagnoli evidenzia innanzitutto la predominanza spagnola nella *Fabbricazione di prodotti informatici ed elettronici*, che nel 2022 ha rappresentato il 30,3% del totale degli investimenti spagnoli all'estero in questo settore. Altri settori di investimento in cui la Spagna detiene un peso rilevante negli IDE in Italia sono l'*Istruzione* (22,3%), le *Attività amministrative d'ufficio* (18,7%) e le *Telecomunicazioni* (13,4%). Gli altri due settori più rilevanti per volumi di investimenti, ossia i *Servizi finanziari* e le *Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni*, rappresentano rispettivamente l'1,3% e l'8,9% del totale degli IDE spagnoli in Italia.

Percentuale dello stock di IDE spagnoli in Italia sul totale di IDE spagnoli per settore e volume finale nel 2022 (%)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

4. Flussi di IDE spagnoli in Italia

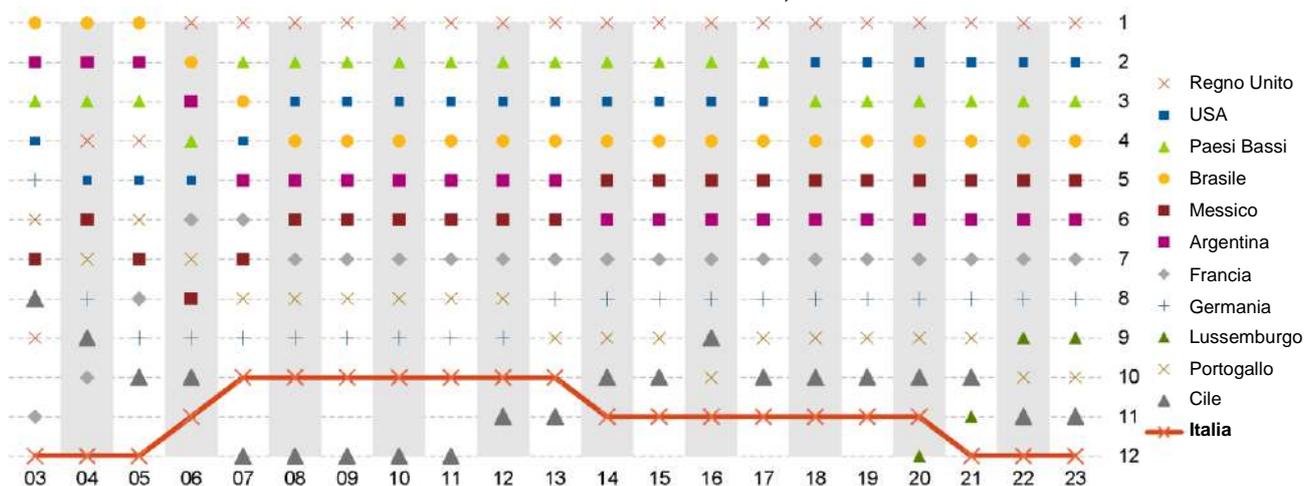
Dall'inizio delle rilevazioni nel 1993 l'Italia ha totalizzato 25,14 miliardi di euro di flussi lordi di IDE spagnoli, pari al 2,7% del totale dei flussi di IDE in uscita dalla Spagna. La media annuale dei flussi di investimenti spagnoli negli ultimi 30 anni è pari a 810 milioni di euro, con un picco massimo di 5,17 miliardi di euro raggiunto nel 2007. Dopo l'apprezzabile +0,4% registrato nel 2022, nel 2023 i flussi di IDE spagnoli verso l'Italia si sono ridotti del 46% rispetto all'anno precedente (rispetto a un calo del 43% dei flussi totali di IDE spagnoli nello stesso anno), in un quadro economico e finanziario internazionale resto avverso allo sviluppo degli IDE dall'incertezza e dall'inasprimento delle condizioni finanziarie. Secondo i dati della Banca d'Italia, la Spagna si colloca al quarto posto tra i Paesi con il maggior flusso netto cumulativo di investimenti diretti in Italia negli ultimi dieci anni (11,98 miliardi di euro).

In totale, negli anni per cui la Segreteria di Stato per il Commercio dispone di dati (dal 1993 fino al terzo trimestre del 2023), sono giunti in Italia dalla Spagna oltre 25 miliardi di euro di IDE (Investimenti Lordi secondo il criterio del Paese finale NON ETVE). Storicamente l'Italia ha sempre occupato tra il decimo e il dodicesimo posto nella classifica dei Paesi destinatari degli IDE spagnoli. Nel primo decennio degli anni 2000, i flussi degli investimenti spagnoli in Italia sono aumentati considerevolmente, raggiungendo tra il 2000 e il 2008 una media annua di 1,56 miliardi di euro, quindi pari al doppio della media storica di 800 milioni. Il picco di 5,17 miliardi di euro è stato raggiunto nel 2007, principalmente nei settori delle *Telecomunicazioni* e delle *Assicurazioni*. Tuttavia, la grande crisi finanziaria ha avuto un impatto significativo e duraturo sulla dinamica dei flussi di investimento spagnoli verso l'Italia, riducendo i flussi medi annui a 650 milioni di euro dal 2009 al 2021.

Secondo i dati della Segreteria di Stato per il Commercio dal 1993 al 2023 l'Italia ha ricevuto il 2,7% del totale dei flussi di IDE in uscita dalla Spagna. Il Regno Unito ha confermato il posizionamento storico di Paese destinatario dei maggiori flussi di IDE spagnoli, pari a 166,1 miliardi di euro negli ultimi 30 anni, mentre nel 2018 gli Stati Uniti hanno raggiunto il secondo posto totalizzando 105,64 miliardi di euro; questi due Paesi ricevono rispettivamente il 17,9% e l'11,4% dei flussi totali.

Classifica dei flussi cumulativi di IDE spagnoli, per anno e per Paese destinatario (1993-2023)

(non comprende gli investimenti effettuati tramite una Entidad de Tenencia de Valores Extranjeros (Entità detentrici di titoli esteri))

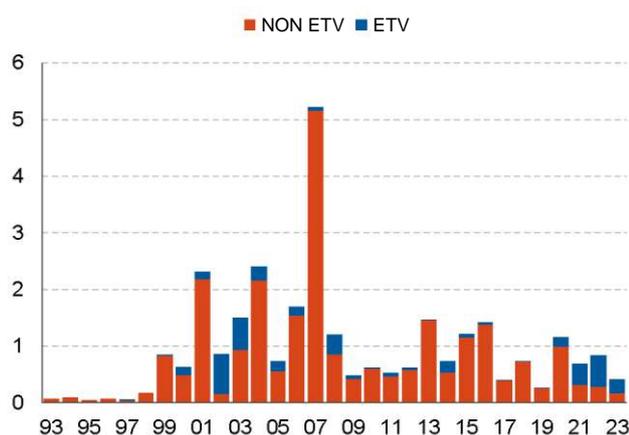


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

I flussi annui diretti verso Italia sono stati più discontinui. Il notevole incremento dei flussi all'inizio degli anni 2000 aveva collocato l'Italia tra i primi dieci Paesi destinatari di IDE spagnoli (nel 2001, ad esempio, si trovava in terza posizione). Tuttavia i flussi medi sono diminuiti significativamente dopo la crisi del debito dell'eurozona. Il calo generalizzato dei flussi di IDE spagnoli registrato in questo periodo non ha pregiudicato specificamente la posizione relativa dell'Italia, che tra il 2009 e il 2016 si è confermata in media tra le prime dieci economie destinatarie, ma il diradamento dei flussi dal 2017 in poi ha relegato l'Italia al quindicesimo posto della classifica in termini annuali.

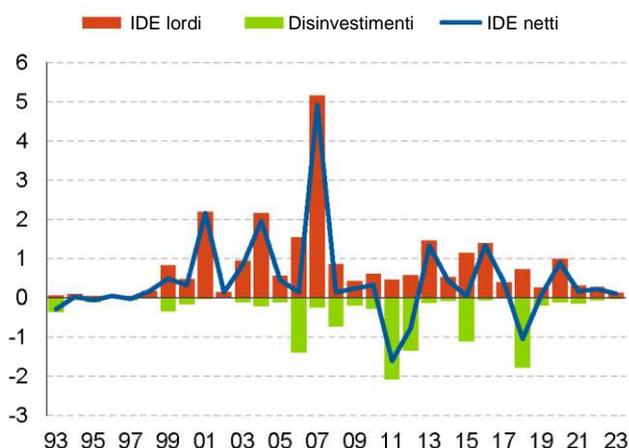
Gli investimenti spagnoli in Italia sono orientati essenzialmente alla produzione, come dimostra il fatto che sono per la stragrande maggioranza NON ETVE (Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros, Entità detentrici di titoli esteri), ossia investimenti finalizzati principalmente a detenere partecipazioni di società con sede all'estero e non a beneficiare di un regime fiscale speciale legato alla partecipazione in società estere. Nel dato cumulativo dal 1993 ad oggi, l'85% dei flussi di IDE dalla Spagna consiste in investimenti NON ETVE, ma a partire dal 2021 la composizione dei flussi d'investimento è mutata e la ponderazione degli investimenti nella produzione si è ridotta a circa il 40%.

Flussi di IDE spagnoli in Italia, per categoria di ETV (in miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Flussi di IDE spagnoli in Italia, lordi e netti (in miliardi di euro)



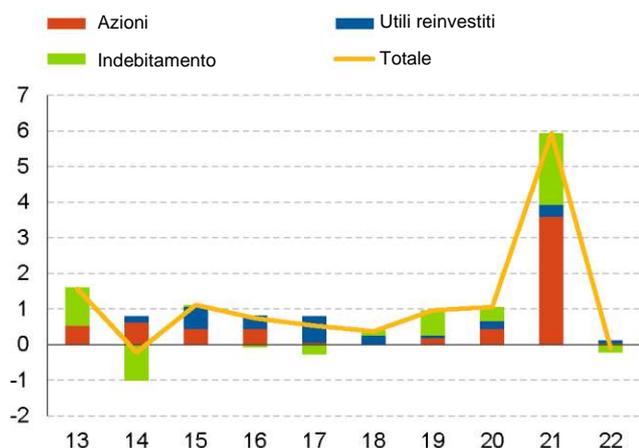
Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Finora l'analisi si è concentrata sui flussi lordi di investimenti diretti spagnoli verso l'Italia, ma utilizzando i dati della Segreteria di Stato per il Commercio è possibile effettuare un confronto con i flussi di investimenti netti per individuare i disinvestimenti. Storicamente i flussi di disinvestimento sono avvenuti prevalentemente in alcuni anni (circa il 75% del totale riguarda gli anni 2006, 2008, 2011, 2012, 2015 e 2018), mantenendosi modesti nella maggior parte del periodo analizzato (in media 120 milioni di euro, esclusi gli anni succitati). I flussi di disinvestimento hanno determinato un flusso di investimenti netti negativo nel 2011, 2012 e 2018, ma sono rimasti contenuti durante la crisi sanitaria mondiale. Nonostante la decelerazione dei flussi di IDE spagnoli verso l'Italia riscontrata dal 2017, i disinvestimenti sono stati minimi, mantenendo in territorio positivo i flussi d'investimento lordi.

La Banca d'Italia fornisce dati dei flussi di investimenti diretti annui verso l'Italia, per Paese investitore e differenziati per tipologia di investimento, che coprono il periodo 2013-2022. Nel caso della Spagna il flusso più consistente degli investimenti verso l'Italia consiste nell'acquisto di azioni, che nell'ultimo decennio rappresenta il 53% dei flussi lordi totali. Il resto degli IDE spagnoli è ripartito tra reinvestimenti di utili e strumenti di debito (prestiti intersocietari), che rappresentano rispettivamente il 24% e il 23% dei flussi. Tuttavia, dal 2019 gli strumenti di debito hanno assunto maggior rilevanza nella composizione degli IDE spagnoli, raggiungendo un peso medio del 37% negli ultimi quattro anni

(rispetto al 9% del reinvestimento degli utili). Nel 2021 spicca l'impennata di oltre il 500% del totale dei flussi di IDE spagnoli in Italia (prevalentemente azioni e reinvestimenti degli utili), che per differenze metodologiche non viene rilevata dalla Segreteria di Stato per il Commercio (che conteggia circa 310 milioni di euro di flussi di investimenti verso l'Italia, rispetto ai quasi 6 miliardi quantificati dall'agenzia italiana).

Flussi di IDE spagnoli in Italia, per anno e tipologia di investimento (in miliardi di euro)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

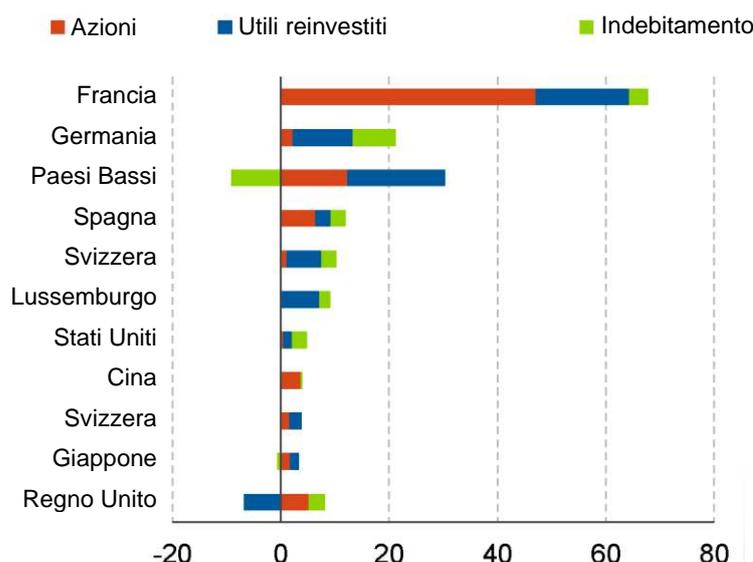
Flussi cumulativi lordi di IDE spagnoli in Italia, per tipologia di investimento (2013-2022) (% del totale)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Secondo i dati ufficiali della Banca d'Italia, la Spagna si colloca al quarto posto tra i Paesi con il maggior flusso netto cumulativo di investimenti diretti in Italia negli ultimi dieci anni (11,98 miliardi di euro), dopo i Paesi Bassi (21,18 miliardi), la Germania (21,2 miliardi) e la Francia, che guida la classifica con 67,76 miliardi di euro complessivi.

Flussi cumulativi di IDE in Italia, per Paese investitore e tipologia di investimento (2013-2022) (in miliardi di euro)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

5. Flussi di IDE spagnoli in Italia per settore

Le recenti dinamiche degli investimenti spagnoli in Italia sono caratterizzate da flussi sporadici e più consistenti verso settori particolari, nonché da flussi più modesti e irregolari verso il resto dell'economia. Quattro settori rappresentano più del 50% del totale dei flussi di investimenti diretti spagnoli dal 1993 a oggi, ossia le *Telecomunicazioni* (15,6% del totale), seguite da *Assicurazioni e riassicurazioni* (11,2%), *Fornitura di energia* (10,6%) e *Commercio all'ingrosso* (9,9%). Negli ultimi 15 anni, dopo la crisi del debito nell'eurozona, si è riscontrata non solo la contrazione dei flussi medi di IDE provenienti dalla Spagna, ma anche la riduzione del numero di settori destinatari, scesi da una media di 27 negli anni 2000 (su un totale di 88, secondo la classificazione della Segreteria di Stato per il Commercio) a 21 dopo il 2010 e ad appena 16 nel 2023.

Nel periodo di rilevazione da parte della Segreteria di Stato per il Commercio (1993-2023), dalla Spagna sono giunti in Italia 25,14 miliardi di euro di IDE, che nel 2007 hanno raggiunto il massimo di flussi annuali con 5,17 miliardi di euro (un quinto del totale storico), prevalentemente nelle *Telecomunicazioni* (2,31 miliardi) e nelle *Assicurazioni e riassicurazioni* (1,15 miliardi). Dal 1993 quasi la metà dei flussi di IDE (11,85 miliardi di euro) si è concentrata in quattro settori dell'economia italiana, primo fra tutti quello delle *Telecomunicazioni* (15,6% del totale), seguito da *Assicurazioni e riassicurazioni* (11,2%), *Fornitura di energia* (10,6%) e *Commercio all'ingrosso* (9,9%).

Riguardo alla continuità dei flussi di investimento, nell'ultimo trentennio solo pochi i settori hanno ricevuto dalla Spagna flussi costanti di investimenti. I tre principali settori destinatari di investimenti spagnoli rappresentano almeno il 70% dei flussi solo in due anni del campione analizzato (*Telecomunicazioni* nel 2007 e nel 2015, *Assicurazioni e riassicurazioni* nel 2007 e nel 2013 e *Fornitura di energia* nel 2001 e nel 2004). Invece il *Commercio all'ingrosso* e i *Servizi finanziari* si distinguono per aver ricevuto investimenti rilevanti ripartiti in un numero maggiore di anni, anche se in ciascun caso più della metà dei flussi può essere attribuita a quattro anni specifici.

Come accennato nella sezione precedente, nel contesto della crisi del debito dell'eurozona il 2009 ha segnato un punto di svolta dell'andamento dei flussi di IDE spagnoli verso l'Italia. Questo calo di circa il 50% dei flussi medi di investimenti⁴ ha influito anche sulla composizione dei settori destinatari degli IDE spagnoli. Mentre negli anni prima della crisi circa 30 settori ricevevano un flusso di investimenti positivo, questo numero si è ridotto a poco più di 20 dopo il 2009. Il minimo è stato raggiunto nel 2023, quando solo 16 settori economici hanno ricevuto dalla Spagna flussi di IDE per 170 milioni di euro, 51 dei quali ottenuti dalle *Attività delle agenzie di viaggio*, che ne sono state il principale beneficiario. Tuttavia, negli ultimi anni i flussi più rilevanti sono consistiti in investimenti specifici in settori determinati e senza continuità nel tempo: nel 2022, ad esempio, gli investimenti nell'*Istruzione* hanno rappresentato il 44% del totale, con 137 milioni di euro, ma questo flusso si è ridotto a 0 l'anno successivo.

⁴ Nel periodo dal 1999 al 2008 (10 anni) la media annua dei flussi di IDE spagnoli verso l'Italia è stata di 1,49 miliardi di euro, tuttavia ridotta a 770 milioni di euro annui tra il 2009 e il 2018 e addirittura a 660 milioni annui considerando il periodo dal 2009 al 2023.

Flussi lordi di IDE spagnoli in Italia, per anno e per settore (2006-2023)
(in migliaia di euro, criterio del Paese finale, NON ETVE, scala cromatica dell'ammontare del flusso annuo di IDE per settore)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Telecomunicazioni	-	2,314,000	-	-	-	-	-	323,772	94,605	695,130	-	-	9,000	107,035	62,454	49,700	45	-
Assicurazioni, riassicurazioni e pensioni	121,106	1,151,501	-	13,708	240,000	13,000	42,000	786,234	4	263,900	36,100	25,000	60,000	-	-	-	-	-
Servizi finanziari	88,234	82,525	50,000	145,251	80,000	262,328	110,390	-	-	-	82,020	65,330	-	20	414,013	326	4,413	-
Magazzinaggio e corr. Trasporto	99,300	-	14,010	42,605	-	-	-	3	130,662	80	594,699	135,121	-	-	247,505	75,717	35,302	8,206
Industria alimentare	54,781	798,811	220,025	-	-	-	-	29,710	64,955	80,969	13,615	19,721	4,700	3,600	-	-	10,554	1,000
Commercio all'ingrosso	233,267	216,483	44,483	78,716	14,657	46,419	5,975	5,767	1,684	4,096	496,602	5,500	72	11,583	4,510	4,369	3,716	5,460
Industria chimica	94,974	78,062	21,400	8,100	-	-	9,835	40	-	-	-	-	500	497,010	2,000	2,500	2,360	2,100
Commercio al dettaglio	205,494	152,510	88,293	17,658	102,820	6,568	18,518	-	47,200	2,450	4,942	7,264	2,511	-	-	-	100	-
Metallurgia	-	24,465	20,006	-	-	-	107,358	233,000	125,450	-	37,154	26,090	-	-	-	-	-	-
Fornitura di energia	220	43,558	15,066	32,858	28,515	15,577	1,433	13,253	10,597	1,500	4,190	32,500	29,823	80,020	81,056	4,762	39,445	19,716
Alloggi turistici	228,289	90	83,698	4,525	8,235	14,133	525	-	-	189	8,475	-	-	18,200	-	78,246	-	2,500
Industria cartaria	-	-	18,625	-	-	7,750	172,752	-	-	30,000	-	-	-	-	-	-	5,567	18,283
Fabbr. di prodotti minerali non metallici	-	127,000	46,092	36,865	-	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-	20,495	-	-
Fabbr. di prodotti in gomma e plastica	155,302	1,500	5,060	-	50	2,900	6,610	2,166	11,683	481	26,266	-	-	-	17,000	-	-	-
Ingegneria civile	7,013	3,335	98,142	13,682	22,164	27,056	7,300	14,250	4,100	2,060	5,590	1,995	5,835	1,810	1,396	175	192	128
Gioco d'azzardo e scommesse	42,731	40,438	37,231	4,374	5	1,040	63,042	120	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Produzione di veicoli a motore	-	-	4,510	-	-	62,010	2,560	-	900	2,600	2,000	32,490	1,010	6,080	39,758	-	-	-
Istruzione	-	-	-	-	-	12	-	-	-	-	-	-	8	1,600	-	1,320	137,425	-
Attività delle agenzie di viaggio	-	-	-	-	-	-	-	20	-	25,975	30	-	54,123	10	-	-	600	51,400
Altre attività professionali	-	-	1,530	-	100,120	2	-	40	-	-	-	-	-	-	-	-	21,960	8,000
Costruzione di edifici	30,970	93,920	-	-	-	-	805	-	-	-	-	-	-	-	-	-	366	-
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	2,000	15,000	8,000	5	-	-	-	-	-	380	-	20,819	-	-	-	68,000	-	-
Altri	173,041	22,508	85,359	23,668	11,545	8,583	33,920	48,999	40,140	38,510	75,682	25,388	65,683	25,328	126,068	8,473	16,069	17,226
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

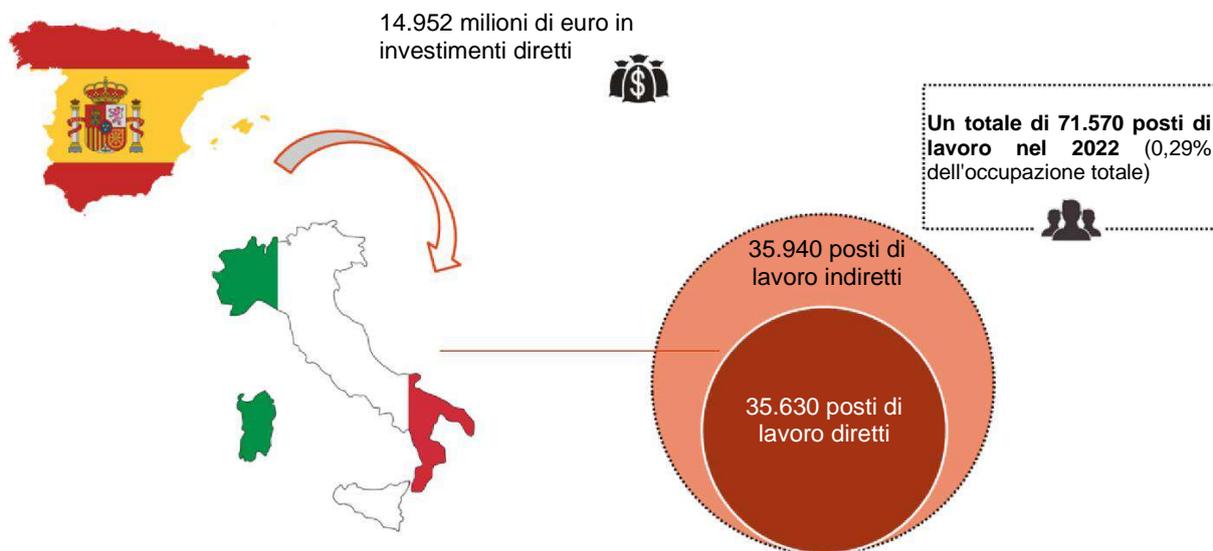
6. Effetto sull'occupazione degli IDE spagnoli in Italia

Nel 2022 gli IDE spagnoli in Italia hanno contribuito a creare oltre 71.000 posti di lavoro, pari allo 0,29% dell'occupazione totale nel Paese.

Si calcola che nel 2022 gli IDE spagnoli in Italia abbiano contribuito a generare in totale 71.570 posti di lavoro, pari allo 0,29% dell'occupazione totale nel Paese. Pertanto nel 2022 il contributo degli IDE spagnoli all'occupazione in Italia ha superato del 13,0% quello registrato nel 2021 (63.327 persone), in contrasto con la crescita del 61,6% dello stock annuale di IDE spagnoli in Italia nello stesso anno (fino a 14.952 milioni di euro). Tale divergenza deriva dalla tipologia dei settori di attività (in termini di produttività) legati alla variazione di questo stock di investimenti.

Dell'occupazione complessiva creata dagli investimenti della Spagna nel 2022, 35.630 sono posti di lavoro diretti, mentre i restanti 35.940 posti di lavoro sarebbero indiretti, generati dall'effetto a catena su altre attività di fornitura.⁵

Occupazione creata dagli IDE spagnoli in Italia nel 2022



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

⁵ L'occupazione indiretta è stata stimata a partire dagli effetti moltiplicatori di tipo I di Leontief per i diversi comparti produttivi dell'economia italiana (Tabelle Input-Output del 2015).

7. Valutazione del clima imprenditoriale in Italia secondo le imprese spagnole

Questa sezione e le successive riassumono le opinioni di un gruppo di imprese e organizzazioni spagnole stabilite in Italia e partecipanti all'indagine per la prima edizione del Barometro (cfr. l'appendice metodologica), finalizzata a conoscere il loro parere sul clima imprenditoriale e le loro prospettive di investimento nel Paese.

In particolare, questa sezione è dedicata all'analisi della percezione del clima imprenditoriale in Italia, basata sulla valutazione delle diverse caratteristiche che influiscono sulle condizioni di investimento e sullo sviluppo del modello imprenditoriale delle società a capitale spagnolo nel mercato italiano.

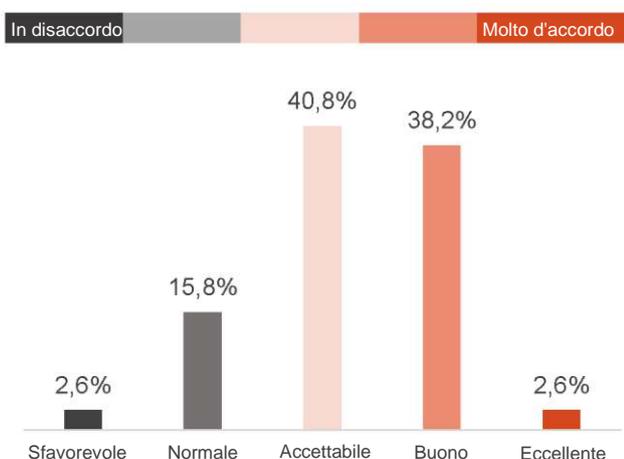
Valutazione complessiva e sviluppi recenti

La valutazione complessiva del clima imprenditoriale in Italia espressa dalle aziende spagnole stabilite nel Paese, considerato almeno *accettabile* dall'81,6% delle imprese intervistate, ha ottenuto un punteggio medio di 3,2 in una scala da 1 a 5. Inoltre, quasi sei aziende su dieci (il 60,5%) hanno risposto di non aver percepito cambiamenti significativi nel clima imprenditoriale italiano negli ultimi dodici mesi.

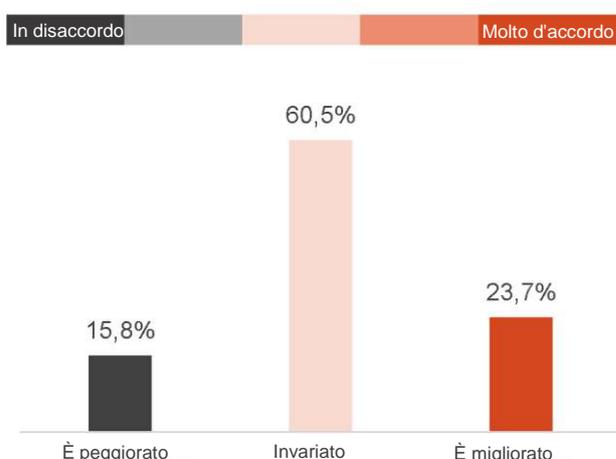
In questa prima edizione del Barometro le imprese spagnole che operano e investono in Italia hanno attribuito al clima imprenditoriale del Paese un punteggio complessivo di 3,2 punti in una scala da 1 a 5. A tale riguardo il 40,8% delle aziende spagnole l'ha giudicato *buono* o *eccellente*. Invece, solo il 2,6% delle imprese ha definito *sfavorevole* il clima imprenditoriale in Italia, mentre un altro 15,8% lo ha percepito come *inadeguato*. Pertanto, considerato che un altro 40,8% lo ritiene *accettabile*, l'81,6% del totale degli intervistati esprime una percezione generale *positiva* del clima imprenditoriale in Italia.

Nel contempo la maggioranza (60,5%) delle imprese spagnole stabilite nel Paese ritiene che il clima imprenditoriale in Italia sia rimasto *stabile*, cioè che non abbia subito cambiamenti significativi negli ultimi 12 mesi. Tuttavia, più di un quinto delle aziende (23,7%) ha riferito un miglioramento della situazione nell'ultimo anno, percentuale superiore a quella delle aziende che nello stesso periodo hanno percepito un qualche peggioramento (15,8%).

Valutazione complessiva del clima imprenditoriale in Italia (% di risposte)



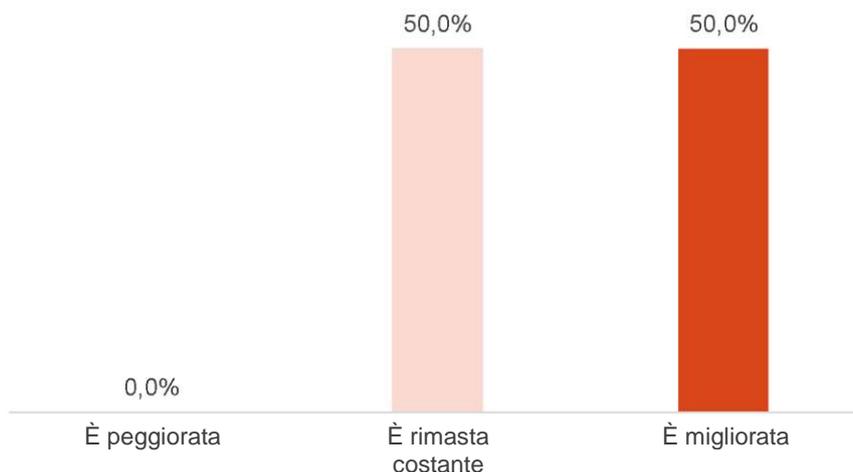
Cambiamento percepito nel clima imprenditoriale in Italia negli ultimi 12 mesi (% di risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Per contro nessuna delle imprese partecipanti a questa prima edizione del Barometro ha percepito un peggioramento dell'immagine delle imprese di proprietà spagnola in Italia nell'ultimo quinquennio; anzi metà delle aziende afferma di aver notato un rafforzamento dell'immagine del Marchio Spagna in Italia negli ultimi cinque anni e l'altra metà la ritiene invariata.

Evoluzione percepita dell'immagine delle aziende con capitale spagnolo in Italia nell'ultimo quinquennio (% di risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Valutazione degli aspetti principali del clima imprenditoriale

La sostenibilità è stata giudicata dalle imprese spagnole il punto forte del clima imprenditoriale italiano, conseguendo un punteggio di 3,6 in una scala da 1 a 5. Ultimi nella classifica dei giudizi sono i Rapporti con la Pubblica Amministrazione, che hanno ottenuto un punteggio di 2,3 su 5.

In generale le imprese spagnole stabilite in Italia hanno espresso una visione positiva dei diversi aspetti che compongono il clima imprenditoriale del Paese. A tale riguardo, sette delle dieci aree analizzate (Sostenibilità, Digitalizzazione, Qualità della vita, Rischio politico, Costo dei fornitori, Finanziamenti e Struttura del mercato) hanno ottenuto un punteggio pari o superiore a 3 in una scala da 1 a 5, ossia un risultato classificabile almeno come *accettabile*.

In particolare, il segmento della sostenibilità e dei criteri ESG in Italia, che misura il livello di coinvolgimento in questi aspetti delle aziende spagnole in Italia e dell'economia italiana nel suo complesso, è stato il meglio valutato, ottenendo un punteggio di 3,6 su 5.

Invece i Rapporti con la Pubblica Amministrazione, categoria che raggruppa variabili come il livello di pressione fiscale o il grado di continuità normativa, è l'aspetto che in questa prima edizione del Barometro ha ricevuto il voto più basso dalle aziende spagnole stabilite nel Paese, cioè appena 2,3 su 5.

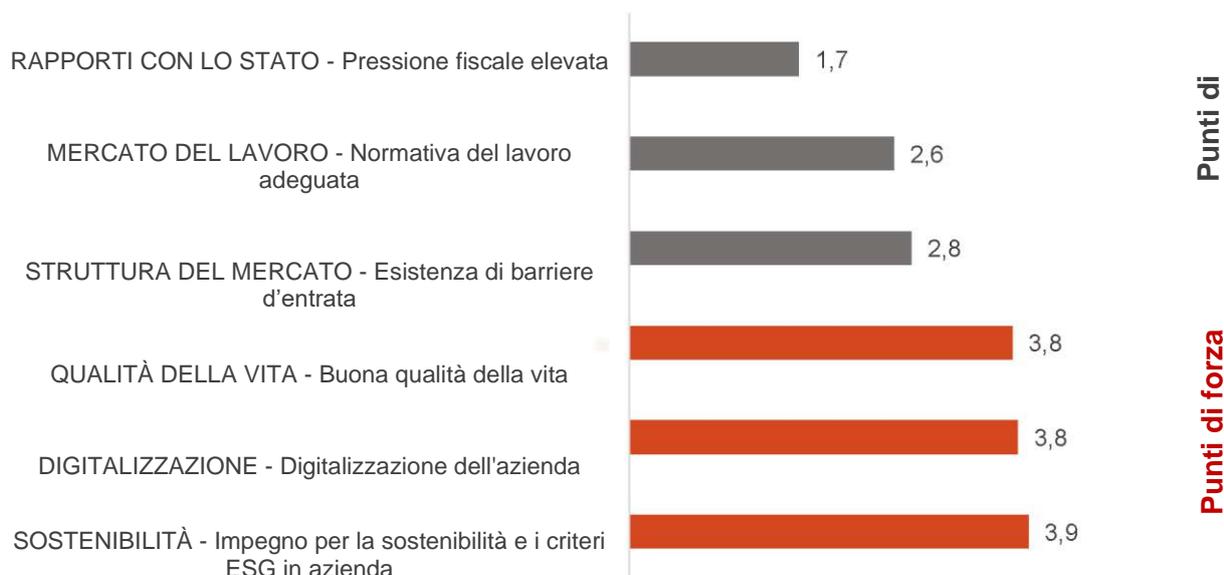
Valutazione del clima imprenditoriale in Italia per aree tematiche (punteggio basato sulla % delle risposte, in cui 1 è il voto più basso e 5 il più alto)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

In questo contesto, l'impegno per la sostenibilità e per l'implementazione dei criteri ESG nelle aziende sono stati giudicati il principale punto di forza del clima imprenditoriale in Italia, ottenendo un punteggio di 3,9 su 5. Salgono sul podio anche il livello di digitalizzazione in azienda e il buon livello di qualità della vita in Italia, che ottengono entrambi un punteggio di 3,8 in una scala da 1 a 5. Per contro le imprese spagnole che operano e investono in Italia hanno identificato nella pressione fiscale il punto dolente del clima imprenditoriale (1,7 punti su 5), categoria preceduta dall'attuale normativa del mercato del lavoro (2,6 punti su 5).

Principali punti di forza e di debolezza del clima imprenditoriale italiano (% di risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Per comprendere più esattamente la percezione e la valutazione del contesto imprenditoriale in Italia da parte delle imprese spagnole ivi operanti, qui di seguito analizziamo più in profondità ciascuna delle nove aree esaminate in questa prima edizione del Barometro.

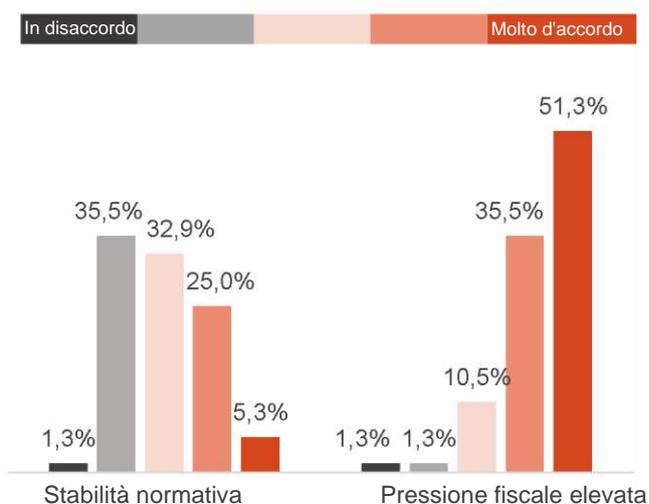
Rapporti con la Pubblica Amministrazione

La pressione fiscale, percepita come gravosa dalle imprese spagnole stabilite in Italia, spiega in larga misura l'ultimo posto in classifica attribuito ai rapporti con la Pubblica Amministrazione in questa prima edizione del Barometro.

Un'ampia maggioranza delle aziende spagnole intervistate (86,8%) percepisce come *elevata* la pressione fiscale in Italia e il 51,3% del totale è *molto d'accordo* con quest'affermazione. Pertanto, risiede in questa categoria l'aspetto più dolente del clima imprenditoriale in Italia, ottenendo un punteggio di 1,7 (scala da 1 a 5).

D'altra parte, il 63,2% delle imprese intervistate percepisce almeno come *accettabile* il livello di stabilità normativa in Italia. Tuttavia, la valutazione negativa dell'altro 36,8% riduce a 3,0 punti il giudizio complessivo su questa categoria.

Valutazione del quadro dei rapporti con la Pubblica Amministrazione italiana (% di risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

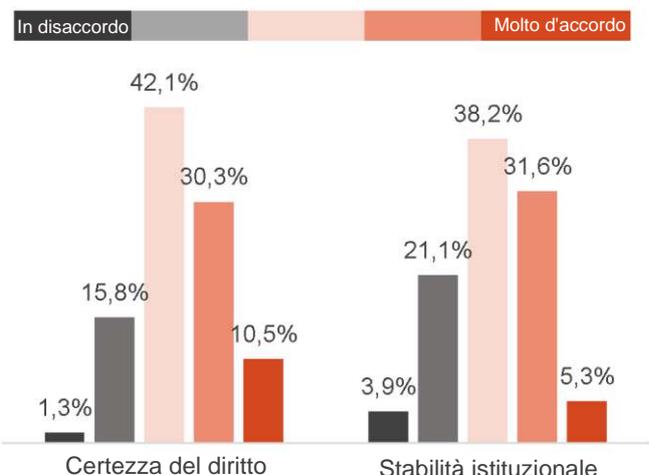
Quadro istituzionale e rischio politico

Il grado di stabilità istituzionale e di certezza del diritto in Italia sono stati valutati positivamente dalle imprese spagnole che operano e investono nel mercato italiano.

Il 36,9% delle imprese spagnole stabilite in Italia ritiene *buono* o *eccellente* il grado di stabilità istituzionale e il 38,2% del totale lo definirebbe *accettabile*. Tuttavia un'azienda su cinque (21,1%) tra quelle intervistate percepisce come *inadeguato* il grado di stabilità istituzionale del Paese, cosicché questa componente del clima imprenditoriale ha ottenuto una valutazione di 3,1 punti nella scala da 1 a 5.

Per quanto riguarda la percezione delle imprese sul grado di certezza del diritto nel Paese, un'azienda su dieci l'ha giudicato *eccellente*, mentre un altro 30,3% l'ha giudicato *buono*. Inoltre il 42,1% di tutte le aziende considera adeguato il livello di certezza del diritto nel Paese. Nel complesso, questa categoria ha ricevuto un punteggio medio di 3,3 nella scala da 1 a 5.

Valutazione del rischio politico in Italia (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

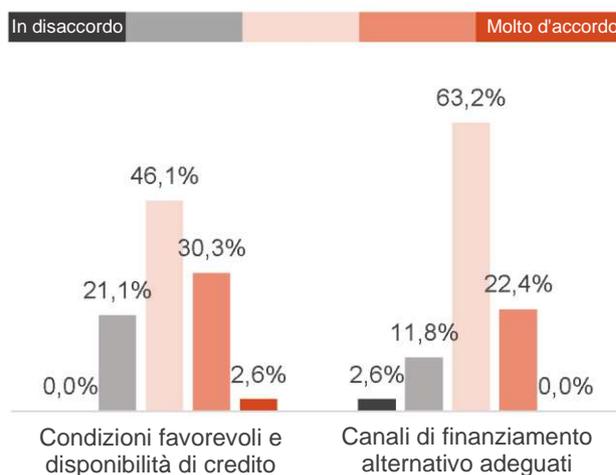
Finanziamenti

Nonostante il contesto di alti tassi d'interesse, la maggior parte delle imprese spagnole condivide l'opinione che in Italia esistono condizioni di accesso ai finanziamenti favorevoli, in termini sia di disponibilità di credito che di presenza di canali di finanziamento alternativi.

Un'impresa su tre (32,9%) ha valutato positivamente le condizioni di accesso e disponibilità del credito in Italia e il 46,1% le ha definite *accettabili*, mentre il 21,1% le ha ritenute *inadeguate* e nessuno le ha considerate *sfavorevoli*. Questa categoria ha così ottenuto il punteggio medio di 3,1 in una scala da 1 a 5.

Nel contempo il 63,2% e il 22,4% delle aziende intervistate hanno definito rispettivamente *accettabile* e *buona* la disponibilità di canali di finanziamento alternativi (*business angels*, fondi di capitale di rischio, *direct lending*, ecc.), mentre il 14,4% degli intervistati ha giudicato negativamente questo aspetto. Nel complesso, questa categoria ha ottenuto un punteggio di 3,1.

Valutazione delle condizioni di finanziamento in Italia (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

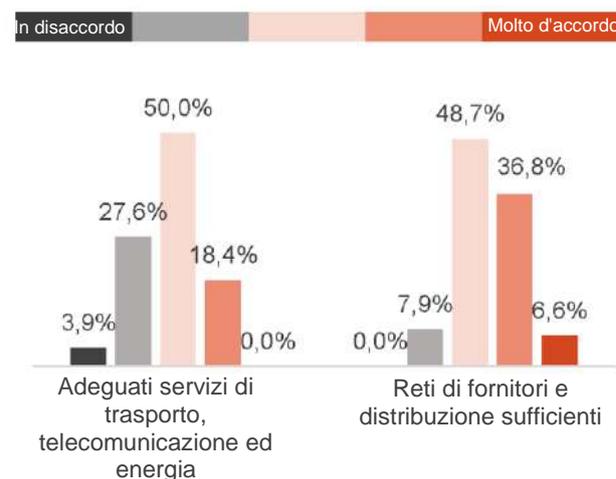
Costi dei fornitori

La maggioranza delle imprese spagnole stabilite in Italia percepisce come *adeguati* l'attuale disponibilità di reti di fornitori e distributori nonché il livello e la qualità dei servizi strategici (trasporti, telecomunicazioni ed energia).

Quasi sette aziende spagnole su dieci (68,4%) considerano *accettabili* il livello, la disponibilità, la qualità e il costo dei servizi di trasporto, telecomunicazioni ed energia in Italia, mentre un altro 27,6% del totale li ritiene *inadeguati* alle esigenze specifiche delle loro imprese. Pertanto quest'area ha ottenuto un punteggio di 2,8 su 5.

Il 6,6% di tutte le aziende considera *eccellente* il livello qualitativo e quantitativo delle reti di fornitori e distributori e il 36,8% lo definisce *buono*. Inoltre il 48,7% delle aziende intervistate ha giudicato *accettabili* le condizioni di queste reti. Complessivamente questa categoria ha ottenuto un punteggio medio di 3,4 in una scala da 1 a 5.

Valutazione dei costi dei fornitori in Italia (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Struttura del mercato

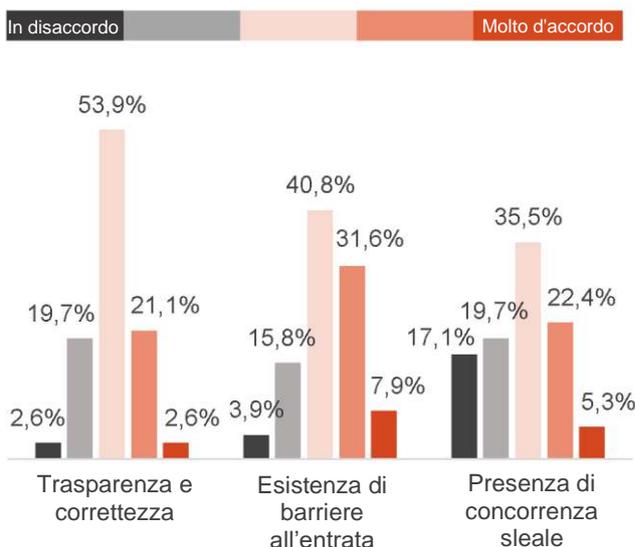
La maggior parte delle imprese spagnole non avverte un reale clima di concorrenza sleale tra le aziende (3,0 su 5), anche se considera elevate le barriere d'entrata nel mercato italiano (2,8 su 5). Ciononostante, le aziende intervistate giudicano *accettabile* il grado di trasparenza e di correttezza in cui si svolgono i rapporti con la pubblica amministrazione (3,2 su 5).

Più della metà (53,9%) delle imprese spagnole considera *accettabile* il grado di trasparenza e di correttezza che caratterizza il quadro dei rapporti con la pubblica amministrazione italiana. Inoltre un quinto delle aziende (21,1%) lo percepisce come *buono*, mentre un altro 2,6% lo definisce *eccellente*. Pertanto dall'analisi di questa categoria risulta una valutazione complessiva di 3,2 punti in una scala da 1 a 5.

Nel contempo il 39,5% delle imprese spagnole stabilite in Italia è *d'accordo* o *molto d'accordo* sul fatto che il clima imprenditoriale italiano presenta barriere d'entrata, mentre il 60,5% del totale non concorda con quest'affermazione. Il punteggio totale di 2,8 su 5 ottenuto pone questa categoria in terzultima posizione nella classifica del Barometro.

Per contro la maggior parte delle aziende intervistate non ritiene che nel Paese esista un reale clima di concorrenza sleale: il 36,8% delle aziende intervistate è *in disaccordo* o *molto in disaccordo* con quest'affermazione e il 35,5% del totale considera *adeguato* il contesto competitivo del Paese. Nel complesso, quest'area ha ottenuto un punteggio di 3,2.

Valutazione della struttura del mercato in Italia (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

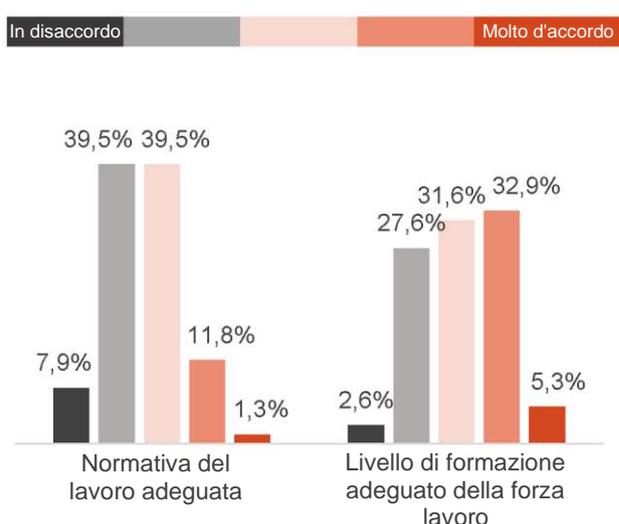
Mercato del lavoro

La normativa del mercato del lavoro in Italia, percepita come *inadeguata* dalla maggior parte delle imprese spagnole, individua in questa categoria uno dei punti più dolenti del clima imprenditoriale (2,6 su 5). Per contro le aziende intervistate esprimono una percezione più positiva del livello di formazione e professionalità (capitale umano) dei lavoratori (3,1 su 5).

Il 13,1% delle imprese spagnole valuta positivamente la normativa del mercato del lavoro in Italia, giudicandola *buona* o *eccellente*, mentre il 39,5% la considera *accettabile*. Tuttavia un altro 39,5% del totale ritiene inadeguati alle esigenze delle aziende alcuni aspetti della legislazione sul lavoro (sostegni alle assunzioni, flessibilità del lavoro e costo del lavoro per citarne alcuni) e il 7,9% la giudica senza giri di parole *sfavorevole*. Il punteggio di 2,6 ottenuto da quest'area la relega nella bassa classifica di questa prima edizione del Barometro.

Per contro il 38,2% delle aziende intervistate giudica *buona* o *eccellente* la disponibilità e la qualità del capitale umano in termini di formazione e qualifiche. Inoltre, un'azienda su tre (31,6%) considera *accettabile* rispetto alle proprie esigenze di assunzione il livello di formazione, competenze ed esperienza dei lavoratori disponibili nel mercato. Pertanto questa categoria ha ottenuto un punteggio di 3,1 in una scala da 1 a 5.

Valutazione del mercato del lavoro italiano (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

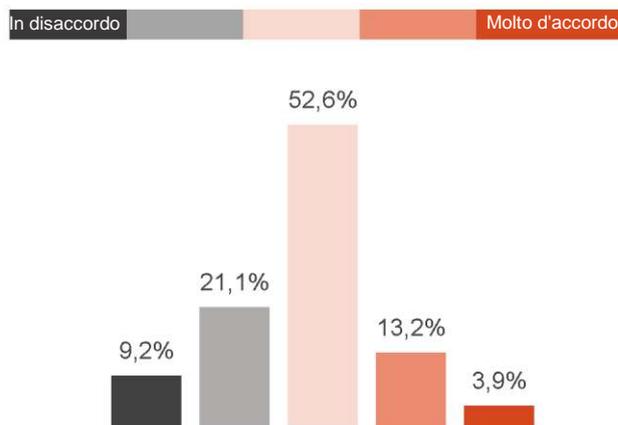
R+S+I (Ricerca, Sviluppo e Innovazione)

La valutazione generale delle aziende spagnole in relazione al sostegno statale alla promozione dei processi di R+S+I delle imprese (sussidi e incentivi fiscali) ha evidenziato che il suo livello non è quello adeguato.

Quasi due su dieci (17,1%) delle aziende intervistate ritengono *buoni* o *eccellenti* gli interventi del governo italiano per promuovere lo sviluppo di R+S+I nelle aziende. Inoltre, più della metà (52,6%) degli intervistati ha percepito come *accettabile* il grado di impegno e di sostegno da parte dello Stato. Tuttavia un quinto delle imprese (21,1% del totale) giudica *inadeguato* il sistema di incentivi e sgravi fiscali finalizzato a promuovere gli investimenti in R+S+I. Nel complesso, questa categoria ha ottenuto un punteggio medio di 2,8 in una scala da 1 a 5.

È importante sottolineare il ruolo cruciale di ricerca, sviluppo e innovazione (R+S+I) per la competitività delle aziende, che assume rilevanza ancora maggiore nell'attuale contesto di intenso impegno politico e sociale per la trasformazione digitale con l'obiettivo di promuovere la modernizzazione della struttura produttiva.

Valutazione del sostegno statale agli investimenti in R+S+I in Italia (% delle risposte)



Sostegno statale alla promozione della R+S+I nelle aziende

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

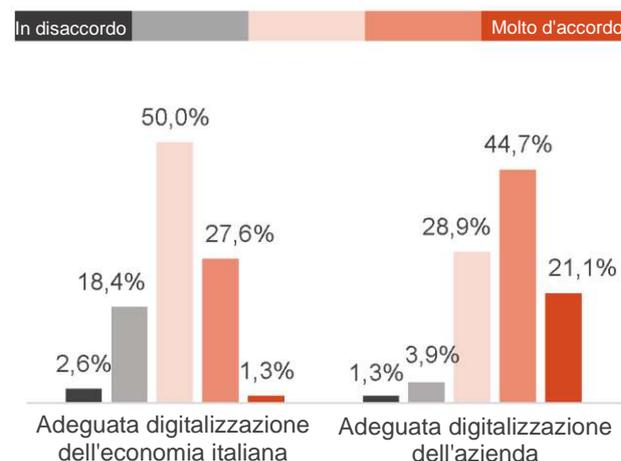
Digitalizzazione

Le aziende spagnole intervistate percepiscono un grado elevato di digitalizzazione dell'economia e del tessuto imprenditoriale complessivo, che posiziona quest'area come il secondo principale punto di forza del clima imprenditoriale in Italia.

Sei imprese spagnole su dieci (65,8%) considerano *buono* o *eccellente* il grado di adeguatezza dei processi di digitalizzazione implementati in azienda. Inoltre, il 28,9% delle imprese spagnole ritiene *accettabile* questo grado di digitalizzazione e solo il 5,2% ha espresso un giudizio negativo. Il punteggio complessivo di 3,8 in una scala da 1 a 5 pone questa categoria al secondo posto nella classifica generale del Barometro.

Il 50,0% delle aziende giudica *accettabile* il grado di digitalizzazione dell'economia italiana e il 28,9% lo definisce complessivamente *buono* o *eccellente*, attribuendo a quest'area il punteggio medio di 3,1 su 5.

Valutazione della digitalizzazione in Italia (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

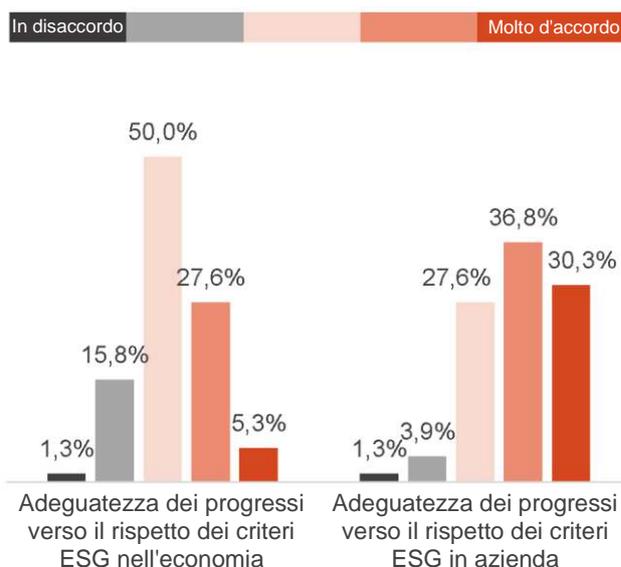
Sostenibilità

I criteri ESG e le strategie di sostenibilità sono molto presenti nel modello imprenditoriale sia delle imprese spagnole operanti nel mercato italiano (3,9 su 5) che del tessuto produttivo nazionale nel suo complesso (3,2 su 5). Pertanto, nell'indagine sul clima imprenditoriale questa tematica ha ottenuto le valutazioni più alte.

Il 67,1% delle aziende intervistate ritiene *buono* (36,8%) o *eccellente* (30,3%) il grado di impegno e di avanzamento della propria azienda in termini di rispetto dei criteri ESG (Environmental, Social and Governance), il 27,6% lo definisce *accettabile* e solo il 5,3% degli intervistati esprime un giudizio negativo. Pertanto nell'edizione corrente del Barometro questa categoria ha ottenuto la valutazione più alta con un punteggio medio di 3,9 su 5.

Inoltre, il giudizio delle imprese spagnole stabilite in Italia riguardo all'impegno per la sostenibilità e lo sviluppo di politiche allineate ai criteri ESG da parte dell'insieme delle aziende che costituiscono il tessuto produttivo italiano è stato *positivo*. La metà degli intervistati giudica la situazione *accettabile*, mentre il 27,6% la giudica *buona* e il 5,3% *eccellente*. Complessivamente questa tematica ha ottenuto un punteggio di 3,2 in una scala da 1 a 5.

Valutazione della sostenibilità in Italia (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Qualità della vita in Italia

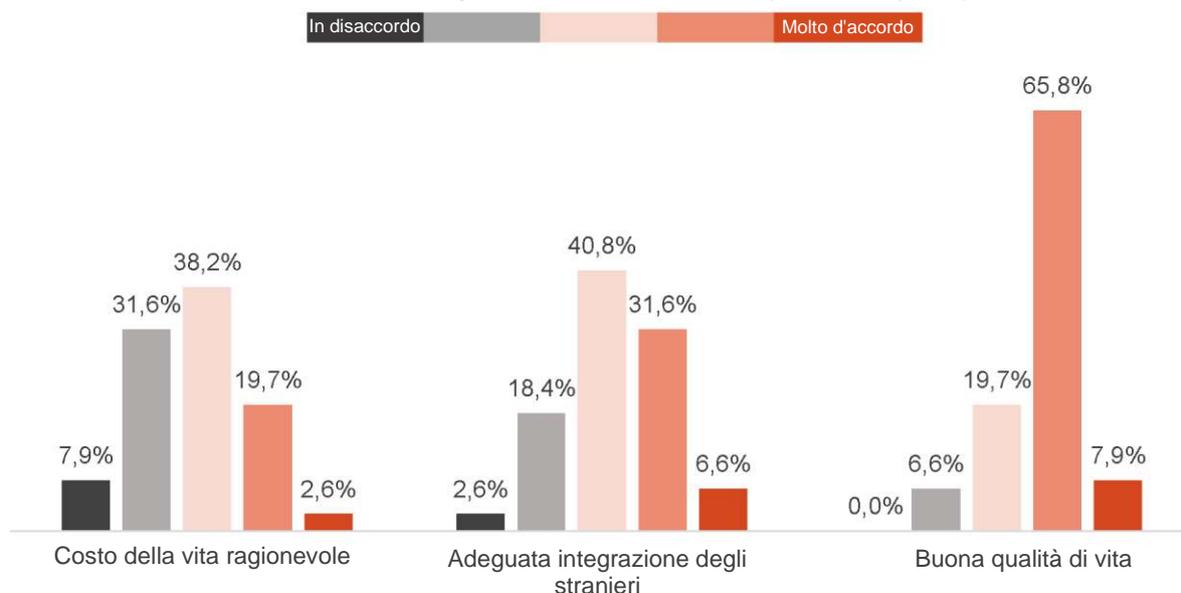
La qualità della vita in Italia è al terzo posto tra i punti di forza del clima imprenditoriale del Paese. In questo senso, è emersa, in modo particolare, la percezione positiva delle aziende riguardo al buon livello di qualità della vita, nonché all'adeguata integrazione dei lavoratori espatriati. Tuttavia, le aziende spagnole hanno anche espresso preoccupazione rispetto al (*inadeguato*) livello del costo della vita nel Paese.

Il 73,7% delle aziende spagnole intervistate è *d'accordo* o *molto d'accordo* sul fatto che la qualità della vita in Italia è *buona*, mentre il 19,7% la ritiene *accettabile*. Solo il 6,6% delle aziende ha ritenuto quest'affermazione come *inadeguata* e nessuna si è detta *in disaccordo*. Il punteggio di 3,8 punti pone questa categoria al terzo posto in classifica.

Nel contempo l'integrazione degli stranieri in Italia è stata giudicata in modo prevalentemente *positivo* dalle imprese spagnole: una su tre (31,6%) l'ha giudicata *buona* e il 6,6% *eccellente*. Inoltre il 40,8% considera *accettabile* l'integrazione sociale di questi lavoratori. Complessivamente questa tematica ha ottenuto un punteggio di 3,2 in una scala da 1 a 5.

Inoltre, la maggior parte delle aziende spagnole intervistate (38,2%) considera come *accettabile* il livello di costo della vita ragionevole nel Paese. Quest'opinione però non è stata condivisa da quasi quattro aziende su dieci, che hanno giudicato quest'aspetto *inadeguato* (31,6%) o addirittura *sfavorevole* (7,9%). Pertanto questa categoria ha ottenuto un punteggio medio di 2,8 punti.

Valutazione della qualità della vita in Italia (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

8. Prospettive e fattori chiave dell'attività economica in Italia nel 2024

Questa sezione del Barometro è dedicata all'analisi dell'andamento previsto dell'attività economica in Italia da parte delle imprese spagnole che svolgono la loro attività e hanno investito nel Paese.

In particolare, le sezioni seguenti riflettono la percezione delle aziende intervistate sull'impatto esercitato dal contesto macroeconomico sul loro modello imprenditoriale. Inoltre, si approfondiscono le aspettative delle aziende sull'andamento previsto del fatturato, dell'occupazione e degli investimenti per l'intero anno 2024, nonché per un orizzonte di medio-lungo periodo nel caso degli investimenti.

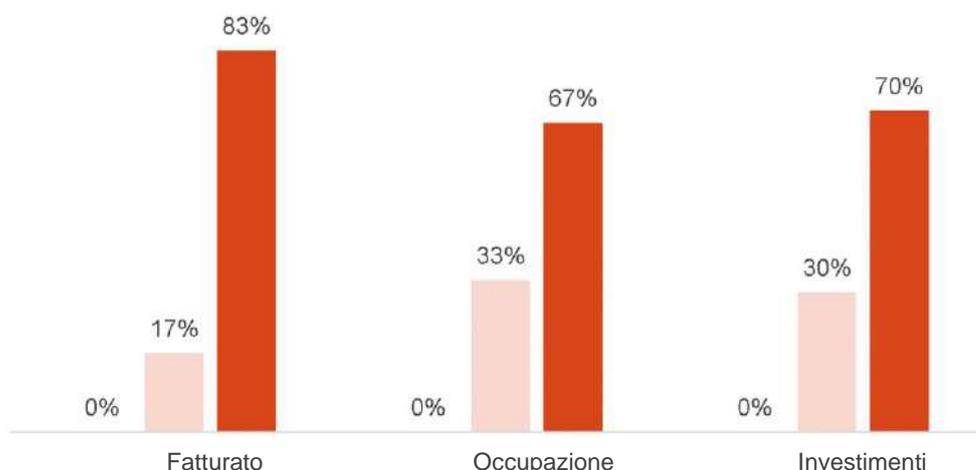
Aspettative delle imprese

Nessuna delle imprese spagnole intervistate prevede di ridurre il fatturato, l'occupazione e gli investimenti nel mercato italiano nel 2024. Inoltre, più di sette aziende su dieci prevedono specificamente di incrementare il fatturato (83%) e gli investimenti (70%) nell'esercizio in corso.

Le aspettative delle imprese spagnole che operano e investono nel mercato italiano riflettono un grado altissimo di *ottimismo* sull'andamento dell'attività nel 2024, come conferma la previsione dell'83% delle aziende intervistate di incrementare il fatturato nei prossimi dodici mesi. Inoltre, queste aspettative molto favorevoli di espansione comportano nuovi investimenti o l'assunzione di nuovo personale: infatti rispettivamente il 70% e il 67% delle aziende prevede andamenti positivi in entrambi gli aspetti.

È opportuno sottolineare che nessuna azienda prevede nel 2024 diminuzioni del fatturato, dei dipendenti o degli investimenti in corso, tanto che solo il 17%, il 33% e il 30% del totale delle aziende ha dichiarato che il tasso di crescita e l'andamento delle variabili succitate (fatturato, occupazione e investimenti) rimarrà costante o *stabile*.

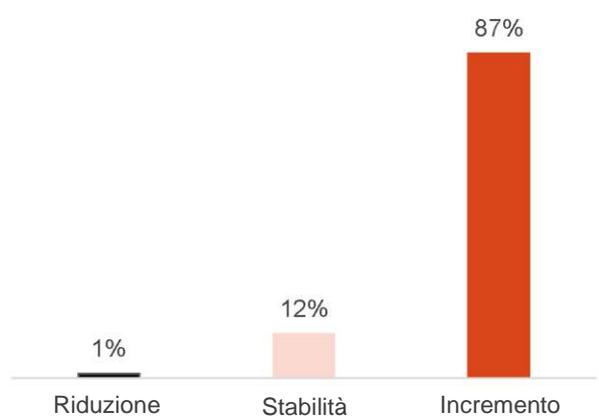
Aspettative di crescita dell'attività commerciale delle aziende spagnole in Italia nel 2024 (% delle risposte)



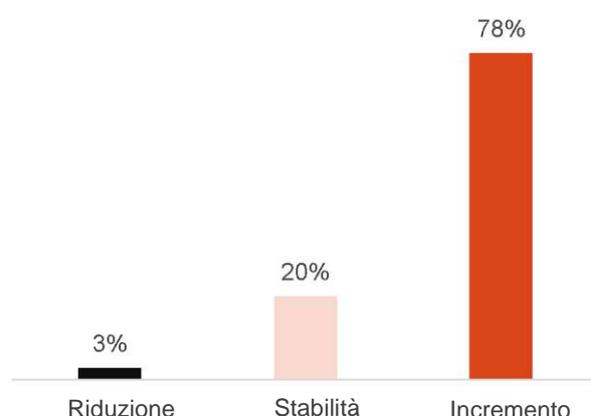
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

La fiducia mostrata dalle imprese spagnole sull'andamento favorevole dell'economia si è riflessa anche nella loro visione e aspettative di medio e lungo termine in relazione allo sviluppo dell'attività di investimento in Italia. A questo riguardo, l'87% delle aziende prevede di continuare a incrementare gli investimenti nel Paese nel prossimo quinquennio, mentre appena l'1% ritiene che tali investimenti probabilmente si ridurranno nel periodo di tempo indicato; anzi le previsioni delle imprese spagnole di continuare a investire nel mercato italiano rimangono notevolmente *positive* anche se proiettate in un orizzonte di investimento più lungo. Il 78% delle società intervistate prevede di intraprendere nuovi progetti di investimento nel Paese tra più di cinque anni e un altro quinto si attende di confermare il complesso degli investimenti in corso.

Aspettative di crescita dell'attività e degli investimenti in Italia da parte delle imprese spagnole nel medio periodo (% delle risposte)



Aspettative di crescita dell'attività e degli investimenti in Italia da parte delle imprese spagnole nel lungo periodo (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Nota: Medio periodo: da 1 a 5 anni; lungo periodo: oltre 5 anni.

Investimenti delle aziende previsti

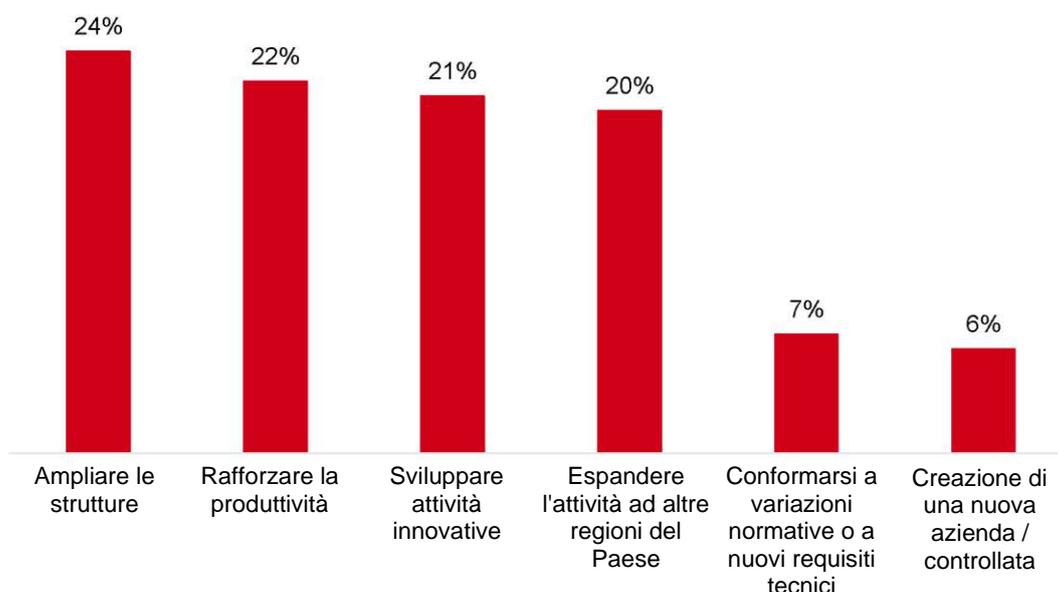
Per quanto riguarda gli obiettivi di espansione e di sviluppo dei nuovi progetti di investimento previsti per il 2024, le imprese spagnole stabilite in Italia manifestano l'intenzione di incrementare la produttività in azienda (22%) e l'aspirazione di sviluppare altre attività innovative (21%).

In quest'ambito si prevede che gli obiettivi legati a questi investimenti si concretizzeranno assumendo altro personale specializzato (21%) o sviluppando progetti di formazione (13%).

Geograficamente le regioni principali destinatarie di questi nuovi progetti di investimento sono la Lombardia (15%) e il Lazio (12%).

I progetti di investimento che le aziende spagnole intendono sviluppare e intraprendere nei prossimi dodici mesi nel mercato italiano puntano a realizzare una gamma ampia e diversificata di obiettivi. In questo ambito, il 24% delle aziende spagnole ritiene prioritario ampliare le strutture esistenti, mentre il 20% punta ad espandere il proprio modello imprenditoriale ad altre regioni del Paese. Inoltre, il 22% delle aziende punta ad rafforzare la produttività, mentre il 21% si dedicherà allo sviluppo di nuove attività aziendali legate alla R+S+I.

Obiettivo principale dell'espansione degli investimenti spagnoli in Italia per il 2024 (% di aziende intervistate che prevedono di effettuare nuovi investimenti)



Nota: "Altri" comprende azioni legate all'assunzione di personale, attività di promozione commerciale o estensione di linee di business, tra le altre.

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

In questo contesto, le imprese spagnole stabilite in Italia puntano concretizzare e raggiungere parte degli obiettivi sopra descritti sviluppando alcune attività specifiche.

Tra le iniziative previste spiccano l'assunzione di personale specializzato (21%) e lo sviluppo di programmi di formazione in azienda (13%), due attività strettamente legate all'intenzione di incrementare i livelli di produttività dell'impresa. Da notare inoltre che il 9% delle imprese prevede di destinare parte di questi investimenti all'introduzione in azienda di nuove tecnologie digitali (Intelligenza Artificiale, Blockchain, Realtà Virtuale, Stampa in 3D, ecc.), mentre il 7% privilegerà lo sviluppo di nuove attività nell'ambito della R+S+I.

Infine, l'11% e il 3% del totale delle imprese spagnole con sede in Italia prevede rispettivamente di acquistare e/o di affittare nuovi immobili e persino nuove infrastrutture, mentre il 6% prevede di intraprendere fusioni e/o acquisizioni di altri gruppi societari: tre direttrici operative fortemente correlate all'intenzione di ampliare le strutture o di espandere il modello imprenditoriale.

Attività di destinazione degli investimenti spagnoli in Italia per il 2024 (% di aziende intervistate che prevedono di effettuare nuovi investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

I settori principali in cui le imprese spagnole operanti in Italia prevedono di sviluppare nuovi progetti di investimento nel 2024 sono gli *altri servizi* (22% del totale), le forniture di elettricità, gas, vapore e acqua (20%), l'edilizia (11%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (9%).

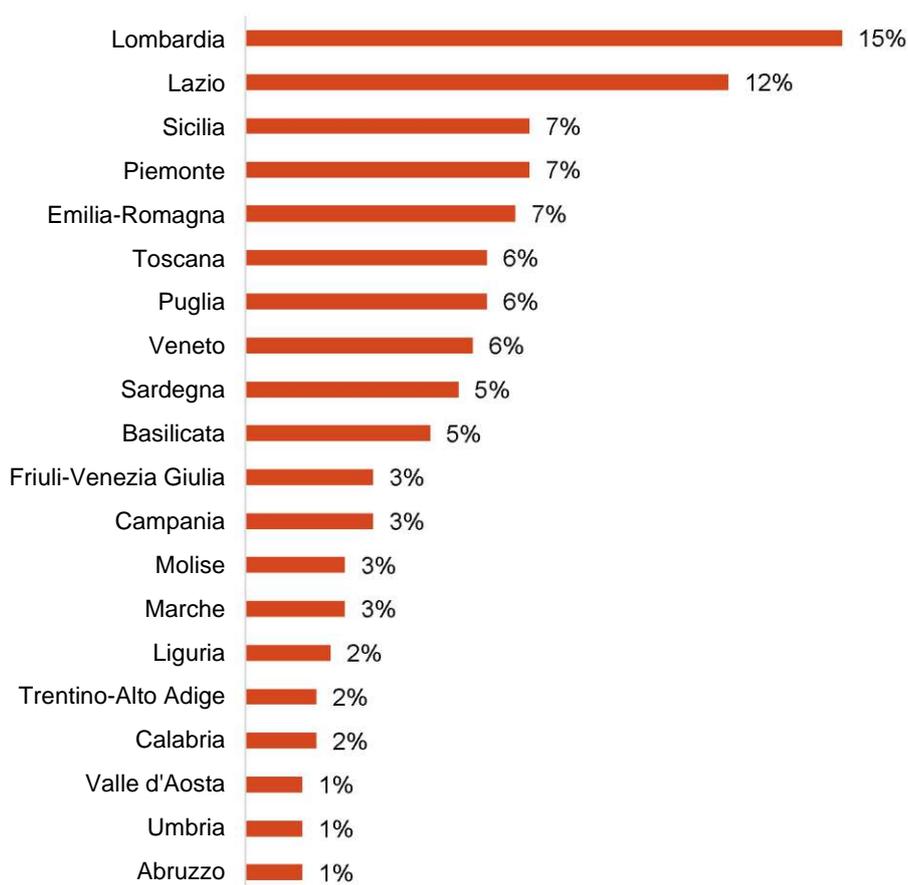
Ripartizione settoriale dei nuovi investimenti spagnoli in Italia per il 2024 (% delle aziende intervistate che prevedono di effettuare nuovi investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Geograficamente la Lombardia (15%) e il Lazio (12%) sono considerate dalle imprese spagnole le due regioni da preferire come destinatarie dei nuovi progetti di investimento programmati nel 2024. Nel contempo è opportuno notare la notevole diversificazione geografica in cui saranno localizzati tutti questi investimenti, ossia fino a otto mercati regionali accoglieranno dal 5% al 7% del totale di progetti previsti.

Ripartizione geografica degli investimenti spagnoli in Italia previsti nel 2024 (% delle imprese intervistate che prevedono di effettuare nuovi investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

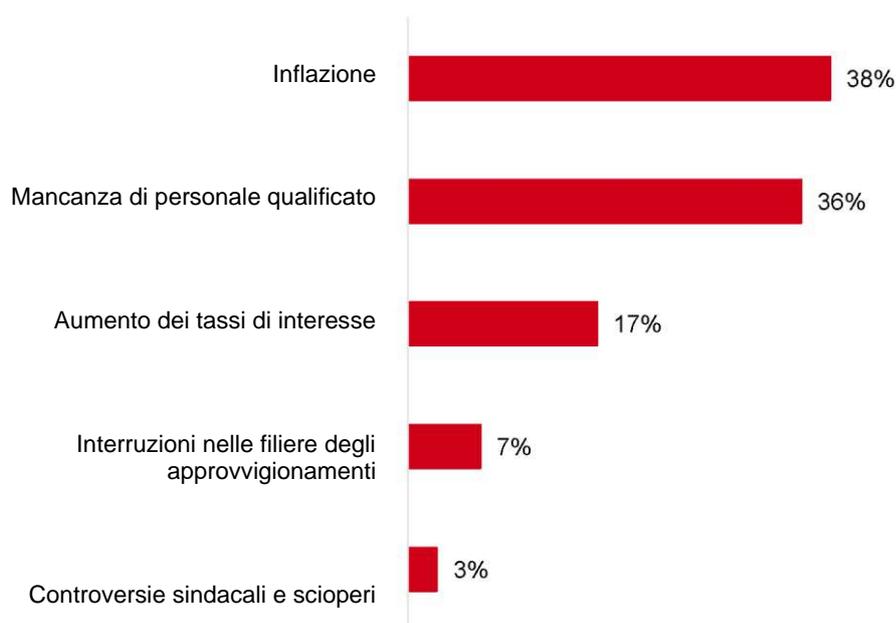
Impatto della congiuntura economica

L'inflazione e la mancanza di personale qualificato sono due dei principali fattori che più hanno inciso negativamente sul modello imprenditoriale delle imprese spagnole stabilite in Italia.

Nell'attuale contesto macroeconomico, caratterizzato dal rallentamento della crescita nella maggior parte delle economie europee e dalla recente stabilizzazione (dopo il rialzo iniziale) dei tassi d'interesse - perseguita dalle autorità monetarie indipendenti per contenere l'inflazione esplosa dopo la crisi energetica e alimentata dall'irruzione delle successive tensioni geopolitiche (invasione russa dell'Ucraina e conflitto palestinese-israeliano in Medio Oriente) - nell'ultimo anno il costo dell'accesso ai finanziamenti per le imprese e i privati è aumentato in misura significativa.

Tuttavia quest'aumento dei tassi d'interesse - una variabile cruciale che potrebbe portare a importanti cambiamenti nelle decisioni della politica di pianificazione degli investimenti - non è stato percepito dalle imprese spagnole stabilite in Italia come il fattore che maggiormente ha influito (17%) sul loro modello imprenditoriale. L'inflazione - ancora superiore al 2% annuo perseguito dalla Banca Centrale Europea - (38%) e la mancanza di personale qualificato (36%) sono state le due variabili che negli ultimi dodici mesi hanno maggiormente condizionato l'evoluzione del loro modello imprenditoriale in Italia.

Fattori che più hanno influito sul modello imprenditoriale nell'ultimo anno (% di aziende intervistate)



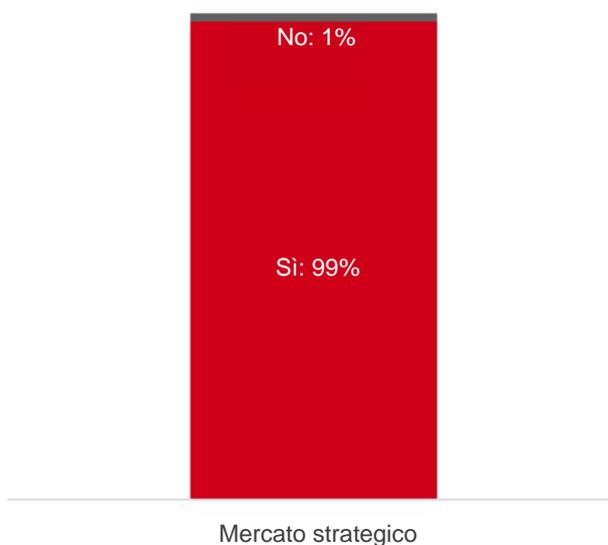
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Rilevanza strategica del mercato italiano

La quasi totalità (99%) delle imprese spagnole intervistate considera *strategica* la sua posizione di investimento nel mercato italiano.

Il 99% delle imprese spagnole che svolgono la propria attività e progettano investimenti in Italia considera *strategica* la decisione di internazionalizzarsi stabilendosi nel Paese. Indubbiamente quest'impostazione rafforza l'impegno precedentemente già rilevato in relazione alle previsioni di investimento a medio e lungo termine della grande maggioranza delle aziende intervistate.

Importanza strategica del mercato italiano per l'azienda (% aziende intervistate)



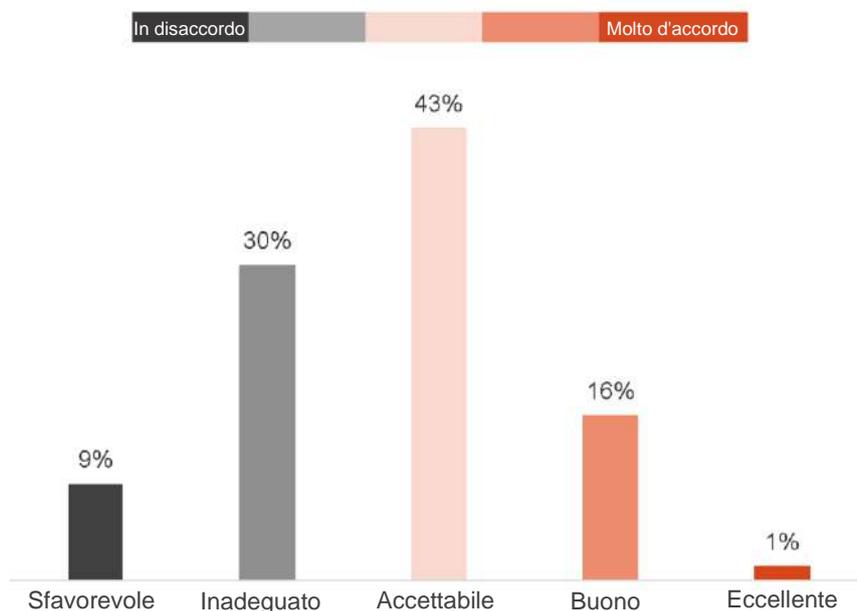
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Sostegno dello Stato

La maggior parte delle imprese spagnole ritiene *accettabile* il sostegno offerto dallo Stato al tessuto imprenditoriale nel suo complesso.

Tra le aziende spagnole che operano e investono nel mercato italiano, più di quattro su dieci (43%) giudicano *accettabile* il grado di sostegno fornito dallo Stato italiano al complesso del tessuto produttivo. Il 17% di tutte le imprese intervistate definisce questo sostegno *buono* (16%) o *eccellente* (1%). Tuttavia un terzo delle aziende ritiene *inadeguato* il grado di sostegno statale fornito e il 9% lo definisce *sfavorevole*. Nel complesso, dall'analisi di questa categoria risulta un punteggio di 2,7 in una scala da 1 a 5.

Valutazione del sostegno fornito dallo Stato italiano al tessuto imprenditoriale (% di aziende intervistate, in cui 1 corrisponde alla valutazione più bassa e 5 alla più alta)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Allegato metodologico: caratteristiche del campione di aziende

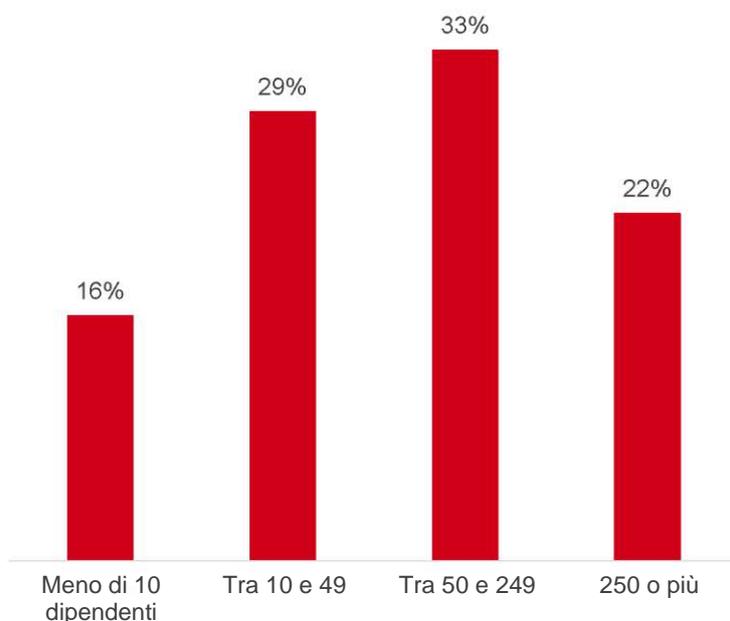
Questa prima edizione del Barometro sul clima e le prospettive degli investimenti spagnoli in Italia raccoglie le opinioni e le aspettative delle imprese spagnole stabilite nel Paese e che hanno partecipato all'indagine svolta nel primo quadrimestre del 2024.

Le aziende spagnole operanti nel mercato italiano sono state interpellate tramite un questionario online. Il questionario comprendeva una serie di domande sul profilo dell'azienda e sulla sua valutazione del clima imprenditoriale, nonché altri quesiti sulle sue previsioni sull'andamento della sua attività e i suoi investimenti in Italia.

Questa prima edizione del Barometro comprende anche un'analisi specifica dell'impatto di una serie di fattori macroeconomici (inflazione, tassi d'interesse, ecc.) sugli affari e sulle previsioni di investimento delle imprese stabilite nel mercato italiano.

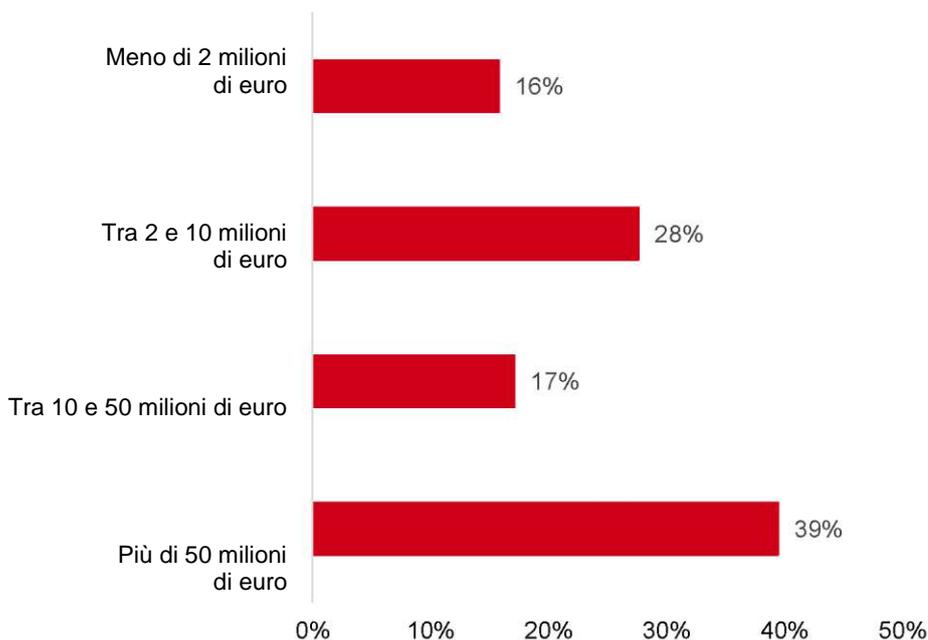
All'indagine sulle imprese spagnole stabilite in Italia, condotta nel periodo compreso tra il 1° febbraio e il 15 aprile 2024, ha partecipato un totale di 77 aziende.

Ripartizione delle aziende per dimensione (% del totale di aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Ripartizione per fatturato aziendale (% del totale delle aziende intervistate)



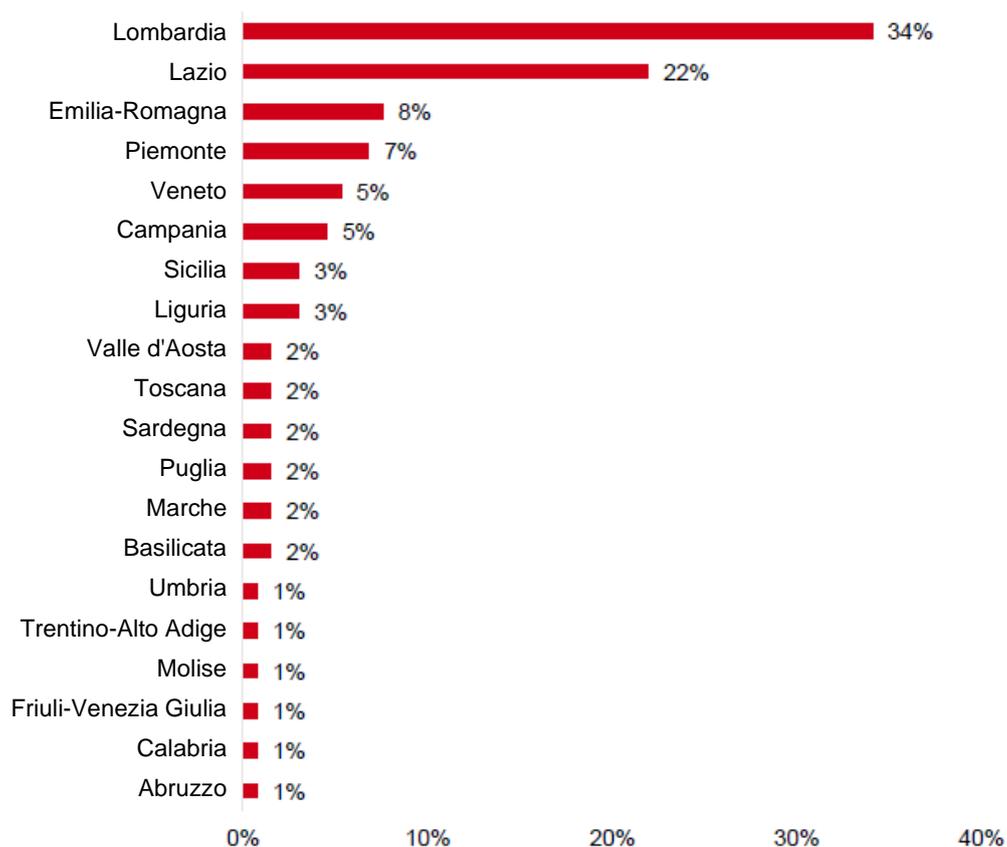
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Ripartizione settoriale delle aziende (% del totale delle imprese intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"

Ripartizione geografica delle aziende presenti nel mercato italiano (% sul totale delle aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti spagnoli in Italia, 2024"